



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica  
Classe LM-39

Tesi di Laurea

### *Tempi bicomposti e avverbi nei dialetti della Val d'Astico*

Relatore  
Prof. Cecilia Poletto

Laureando  
Natalia Maria Grotto  
n° matr 1128003/LMLIN

Anno Accademico 2017/2018



Alle mie nonne, una qui vicino e una lassù

Io credo che la grammatica sia una via d'accesso alla bellezza. Quando parliamo, quando leggiamo o quando scriviamo, ci rendiamo conto se abbiamo scritto o stiamo leggendo una bella frase. Siamo capaci di riconoscere una bella espressione o uno stile elegante. Ma quando si fa grammatica, si accede a un'altra dimensione della bellezza della lingua. Fare grammatica serve a sezionarla, guardare come è fatta, vederla nuda, in un certo senso. Ed è una cosa meravigliosa, perché pensiamo: "Ma guarda un po' che roba, guarda un po' com'è fatta bene!", "Quanto è solida, ingegnosa, acuta!". Solo il fatto di sapere che esistono diversi tipi di parole e che bisogna conoscerli per definirne l'utilizzo e i possibili abbinamenti è una cosa esaltante. Penso che non ci sia niente di più bello, per esempio, del concetto base della lingua, e cioè che esistono i sostantivi e i verbi. Con questi avete in mano il cuore di qualunque enunciato. Stupendo, vero? I sostantivi, i verbi...

Muriel Barbery, *L'eleganza del riccio*



## INDICE

<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>6</b>
<b>2.</b>	<b>PRESUPPOSTI TEORICI</b>	
2.1	Lingua e dialetto	7
2.2	Morfologia verbale del Veneto	11
<b>3.</b>	<b>FORME VERBALI BICOMPOSTE</b>	
3.1	La bicomposizione	16
3.2	Origini e uso	18
3.2	Formazione e morfologia	18
3.4	Sintassi e semantica	22
<b>4.</b>	<b>RICERCA</b>	
4.1	Ipotesi e scopi	29
4.2	Area e dialetto	29
4.3	Indagine	
4.3.1	Campione	33
4.3.2	Modalità di indagine	35
4.3.3	Questionario	35
<b>5.</b>	<b>DATI</b>	
5.1	Campione	43
5.2	Questionario	47
5.3	Risultati	67

<b>6.</b>	<b>CONCLUSIONI</b>	<b>74</b>
	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>75</b>
	<b>RINGRAZIAMENTI</b>	<b>79</b>

## **1. INTRODUZIONE**

Questa tesi prosegue e completa un percorso intrapreso qualche anno fa con la discussione di un elaborato per la Laurea triennale in Lettere dal titolo "Forme verbali bicomposte nel dialetto della Val d'Astico".

Nel dialetto veneto, come anche in altre lingue, esistono delle forme verbali di tipo bicomposto, caratterizzate da doppio ausiliare.

Esse stanno rapidamente scomparendo dal panorama del dialetto veneto, confinate nell'uso ad un esiguo numero di parlanti e ad aree molto limitate.

La presente tesi si propone di indagare più approfonditamente questo fenomeno tuttora poco studiato, chiarendone forme, aspetti e funzioni, all'interno di una zona, quella della Val d'Astico, in cui non si è del tutto estinto.

Attraverso un'indagine a parlanti si cercherà poi di evidenziare le caratteristiche e le proprietà di queste forme, analizzando in particolare i loro significati specifici.

## 2. PRESUPPOSTI TEORICI

### 2.1. Lingua e dialetto

Identifichiamo con “lingua” un sistema di comunicazione tipico degli esseri umani, contraddistinto da continua variabilità e dinamicità, inserito nel contesto sociale, caratterizzato da variazioni diacroniche, diatopiche, diastratiche e diafasiche a cui il parlante fa riferimento.<sup>1</sup>

Definiamo “dialetto” un sistema linguistico non normato e non codificato dall'esterno, affidato alla competenza dei parlanti, trasmesso oralmente e direttamente tra generazioni, plasmato dall'interno dalla comunità e dai parlanti a cui appartiene e a cui è indissolubilmente legato, sostituibile con il costrutto di “costume linguistico”, contrapposto a quello di “codice”.<sup>2</sup>

In questo lavoro ho usato i termini “frase” e “proposizione” come sinonimi ad indicare una «unità minima di comunicazione dotata di senso compiuto che comprende [...] un predicato».<sup>3</sup>

Per quanto riguarda l’analisi dei verbi, sono qui particolarmente rilevanti le categorie verbali dell’Aktionsart o Azione verbale, che «definisce le caratteristiche aspettuali lessicali»<sup>4</sup> del verbo e «indica il modo in cui l’evento espresso dal verbo è presentato dal punto di vista delle fasi che lo compongono»<sup>5</sup>, e l’Aspetto, che «esprime diversi modi di vedere la scansione temporale interna a una situazione».<sup>6</sup>

Entrambe le categorie in italiano non hanno una propria marca grammaticale, ma vengono espresse attraverso la categoria del Tempo, per mezzo di perifrasi o dal valore lessicale del verbo stesso.

---

<sup>1</sup> Coseriu, 1973

<sup>2</sup> Marcato, 2007 e 2011

<sup>3</sup> Vanelli, 2010

<sup>4</sup> Salvi Vanelli, 2004

<sup>5</sup> Jezek, 2011

<sup>6</sup> Grandi, 2010



Per questo lavoro farò inoltre riferimento all’approccio cartografico della struttura sintattica della frase<sup>7</sup> e alla teoria di Cinque<sup>8</sup> sull’universalità delle proiezioni funzionali.

La struttura di una frase, composta da diversi costituenti e da una proiezione sintattica specifica per ogni singolo morfema, in modo simmetrico, sembrerebbe essere universale per quanto riguarda l’inventario, l’ordine e la presenza dei sintagmi, malgrado nelle diverse lingue essi non siano sempre esplicitati.

Le proiezioni funzionali (cioè non lessicali) comprenderebbero quindi anche delle specifiche posizioni per la Flessione (I) e per i tratti verbali di Modo (Mood), Tempo (T), Aspetto (Asp) e Diatesi (Voice), con questo ordine fisso e universale, codificati poi in alcune lingue con altrettanti tratti morfologici ed esplicitati tramite parole, morfemi o incorporati in un altro tratto (figura 1).<sup>7</sup>

Il verbo, che si trova nella Testa (Head) della proiezione del verbo VP, muove verso “l’alto” di Testa in Testa (prima di AspP, poi di TP, quindi di MoodP e infine di AgrP) e riceve mano a mano i tratti verbali secondo i quali poi viene classificato morfologicamente.

Cinque<sup>8</sup> propone una gerarchia della struttura dell’aspetto e degli avverbi, i quali hanno posizione fissa all’interno della frase (a differenza di altri elementi, come i verbi) e si collocano nella posizione dello Specificatore delle proiezioni aspettuali. Ogni diverso e possibile tratto aspettuale viene codificato in una singola proiezione, determinando la sequenza fissa

... [*usually* Asp habitual [*again* Asp repetitive I [*often* Asp frequentative I  
 [*quickly* Asp celerative I [*already* T Anterior [*no longer* Asp terminative  
 [*still* Asp continuative [*always* Asp perfect [*just* Asp retrospective  
 [*soon* Asp proximative [*briefly* Asp durative  
 [*characteristically* Asp generic progressive [*almost* Asp prospective  
 [*completely* Asp sg completive [*tutto* Asp pl completive [*well* Voice  
 [*fast* Asp celerative II [*completely* Asp sg completive II [*again* Asp repetitive II  
 [*often* Asp frequentative II [...

---

<sup>7</sup> Cinque Rizzi, 2008

<sup>8</sup> 1997

In italiano questo comporta che in una frase possano essere presenti più avverbi contemporaneamente; che il verbo possa muoversi verso l’alto in ogni posizione Testa della proiezione in cui ogni singolo avverbio è Specificatore; che le proiezioni contenenti gli avverbi si trovino delimitate tra la posizione più a sinistra in cui si può trovare il participio passato e la posizione del complemento del participio passato a destra.

Considerando ad esempio

“Da allora, non hanno **rimesso** di solito mica più sempre completamente in ordine.”

“Da allora, non hanno di solito **rimesso** mica più sempre completamente in ordine.”

“Da allora, non hanno di solito mica **rimesso** più sempre completamente in ordine.”

“Da allora, non hanno di solito mica più **rimesso** sempre completamente in ordine.”

“Da allora, non hanno di solito mica più sempre **rimesso** completamente in ordine.”

“Da allora, non hanno di solito mica più sempre completamente **rimesso** in ordine.”<sup>9</sup>

si può schematizzare la struttura come



...[X [di solito X [mica X [più X [sempre X [completamente X [VP]]]]]]]]]

con X testa della proiezione e VP proiezione del sintagma verbale.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> modificato da Cinque, 1997

<sup>10</sup> Cinque, 1997

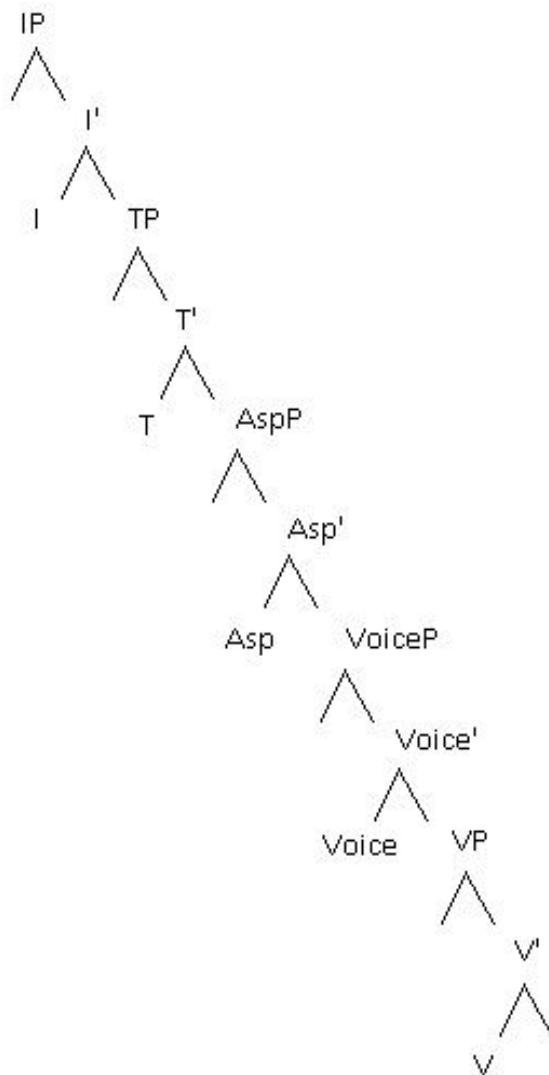


Fig.1: Struttura sintattica base della frase.

- Legenda:
- AgrP = sintagma dell'accordo
  - TP = sintagma del tempo
  - AspP = sintagma dell'aspetto
  - VoiceP = sintagma della diatesi
  - VP = sintagma verbale.
- } IP = sintagma della flessione

## 2.2. Morfologia verbale del Veneto

Il dialetto veneto presenta, come l'Italiano, tre coniugazioni verbali (I -are, II -ere, III -ire), marcate dalle categorie grammaticali di modo (finiti: indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo; indefiniti: infinito, participio, gerundio), tempo (semplici: presente, imperfetto, futuro; composti: passato, trapassato, futuro) e persona (con numero e genere).

I tempi composti si formano aggiungendo al participio passato del verbo l'ausiliare coniugato: si usa "avere" per le classi dei verbi transitivi e degli inergativi

- es. *Go magnà un pomo.*  
"Ho mangiato una mela".  
*Go dormìo.*  
"Ho dormito".

ed "essere" per la classe degli inaccusativi

- es. *Son partìo.*  
"Sono partito".<sup>11</sup>

Nel veneto, come nell'italiano regionale e in tutti i dialetti del Nord Italia, mancano all'indicativo il tempo del passato remoto (perfetto semplice) e il corrispettivo tempo composto, il trapassato remoto.

L'esistenza di due tipi di perfetto, uno sintetico (in italiano "mangiai") e uno analitico ("ho mangiato"), compresenti in epoca antica, è stata compromessa dalla tendenza, comune a tutte le lingue, alla semplificazione, che porta a preferire le forme analitiche e i paradigmi regolari: il passato remoto scompare così a favore del passato prossimo.<sup>12</sup>

Come già visto per l'italiano, anche nel dialetto veneto la categoria verbale dell'aspetto non è una categoria autonoma, con una marca grammaticale indipendente, ma coesiste con la categoria di tempo.

---

<sup>11</sup> Jezek, 2011

<sup>12</sup> Skubic, 1986

Le forme che tradizionalmente vengono chiamate "tempi" (presente, passato prossimo, futuro, ...) si trovano quindi ad esprimere sia la categoria di tempo che quella di aspetto, con conseguente difficoltà a riconoscerle chiaramente.

In particolare, l'aspetto distingue i verbi a seconda della modalità con la quale si presenta e si svolge l'evento, focalizzandosi sulla loro durata temporale interna, indipendentemente dal tempo assoluto (lo svolgersi nel presente, nel passato o nel futuro, con valore deittico rispetto al momento dell'enunciazione).

Seguendo l'analisi di Bertinetto<sup>13</sup>, anche per il veneto possiamo distinguere l'aspetto in imperfettivo, con focalizzazione su un momento dell'evento la cui conclusione non è specificata, e perfettivo, con l'evento considerato come concluso nella sua interezza.

L'aspetto imperfettivo si differenzia poi in imperfettivo progressivo, ad indicare un processo visto in un singolo istante del suo svolgimento

es. *El magnava, quando che son rivà.*  
"Lui mangiava, quando (che) sono arrivato.",

imperfettivo abituale, riguardante un processo che si ripropone e ripete in modo regolare

es. *El magnava sempre ale 7.*  
"Lui mangiava sempre alle 7."

ed imperfettivo continuo, che si distingue dal progressivo e dall'abituale per la mancanza di individuazione di un singolo istante

es. *El magnava tuto el giorno.*  
"Lui mangiava tutto il giorno".

L'aspetto perfettivo presenta invece due sottotipi: l'aspetto aoristico, quando l'evento è considerato come singolo e nella sua globalità

es. *Ieri el ga magnà.*  
"Ieri lui ha mangiato."

---

<sup>13</sup> 1991

e l'aspetto compiuto, che presenta l'evento come concluso ma il cui risultato conseguente perdura e influisce sul momento dell'enunciazione

es. *El ga zà magnà.*  
"Lui ha già mangiato."

In italiano il tempo verbale del perfetto composto (il passato prossimo nella definizione tradizionale) è caratterizzato in generale da anteriorità rispetto al momento dell'enunciazione, per quanto riguarda la categoria di tempo, e da aspetto perfettivo compiuto. L'aspetto aoristico è invece solitamente affidato al tempo del perfetto semplice (passato remoto).

Mancando in veneto quest'ultimo tempo, il perfetto composto si trova a dover esprimere sia l'aspetto perfettivo aoristico che quello compiuto, riconoscibili quindi solamente dal contesto

es. *L'è cascà par tera.*  
"Lui è caduto per terra" (evento concluso, senza ripercussioni sul presente)  
→ aspetto aoristico  
"Lui è caduto per terra" (e ne prova ancora adesso le conseguenze)  
→ aspetto compiuto.

Il passato composto indicativo può inoltre esprimere una sfumatura di esperienzialità, cioè la particolare importanza dell'avvenimento al momento dell'enunciazione e il fatto che l'evento è avvenuto almeno una volta in passato

es. *Son sta in Francia.*  
"Sono stato in Francia" (ci sono già stato una volta nella mia vita).

Con il trapassato (piuccheperfetto) si esprime invece anteriorità rispetto ad un riferimento nel passato e aspetto perfettivo compiuto

es. *El gavea finio un mese fa.*  
"Lui aveva finito un mese fa";

con il futuro composto, aspetto perfettivo compiuto ma anteriorità rispetto ad un riferimento nel futuro

es. *Fra un mese el gavarà finio.*

“Fra un mese lui avrà finito”.<sup>14 15</sup>

Una seconda particolarità del veneto è l’esistenza di verbi detti bicomposti o surcomposti (dal francese *surcomposés*), caratterizzati dalla presenza di un secondo ausiliare che va ad aggiungersi alla forma composta.

Queste forme, riscontrabili marginalmente solo nelle varietà rurali del Veneto centrale e occidentale (padovano, vicentino e veronese, con esclusione delle parlate urbane)<sup>16</sup>, saranno trattate in dettaglio nel prossimo capitolo.

---

<sup>14</sup> Salvi Vanelli, 2004

<sup>15</sup> Grandi, 2010

<sup>16</sup> Marcato, 1986

MODI	TEMPI	
	Semplici	Composti
Indicativo	presente <i>magno/rivo</i>	passato (perfetto) <i>go magnà/son rivà</i>
	imperfetto <i>magnavo/rivavo</i>	trapassato (piuccheperfetto) <i>gavevo magnà/zero rivà</i>
	futuro <i>magnarò/rivarò</i>	futuro <i>gavarò magnà/sarò rivà</i>
Congiuntivo	presente <i>magne/rive</i>	passato <i>gae magnà/sia rivà</i>
	imperfetto <i>magnasse/rivasse</i>	trapassato <i>gavesse magnà/fusse rivà</i>
Condizionale	presente <i>magnaria/rivaria</i>	passato <i>gavaria magnà/saria rivà</i>
Imperativo	presente <i>magna!/riva!</i>	

Infinito	presente <i>magnare/rivare</i>	passato <i>aver magnà/esare rivà</i>
Participio		passato <i>magnà/rivà</i>
Gerundio	presente <i>magnando/rivando</i>	passato <i>avendo magnà/esendo rivà</i>

T.1: Tabella riassuntiva dei verbi del veneto (alla 1° persona singolare).



### 3. FORME VERBALI BICOMPOSTE

#### 3.1. La bicomposizione

Il fenomeno del raddoppiamento (che chiamerò qui “bicomposizione”) di un elemento sintattico, in questo caso un ausiliare all’interno di una forma verbale già composta, accomuna diverse lingue, romanze e non.

Questa costruzione si riscontra in particolar modo in alcune lingue appartenenti ai rami Romano e Germanico della famiglia Indo-europea ed è costituita da un ausiliare coniugato (“essere” o “avere” a seconda del verbo lessicale che accompagnano) e da due participi passati: uno per l’ausiliare e uno per il verbo lessicale.

Le forme bicomposte, pur comparando in diverse lingue, vengono considerate dai grammatici forme marginali a causa della loro limitata frequenza e gli studi specifici sull’argomento risultano quindi piuttosto ridotti.

In ambito romano la ricerca si è concentrata soprattutto sul francese, in cui i cosiddetti *temps surcomposés* sono segnalati in molte grammatiche come forme riscontrabili sia nello scritto che nel parlato, ma tipiche del francese regionale

es. *J’ai **eu** faite.*  
 “Io ho avuto fatto.”<sup>17</sup>

e delle varietà di francese - occitano.

es. *Ai **agut** pensat.*  
 “(Io) Ho avuto pensato.”<sup>18</sup>

Meno ampi sono invece gli studi per quanto riguarda i dialetti del Nord-Italia: nonostante la presenza di forme bicomposte sia una caratteristica rilevante del dialetto friulano, la maggior parte delle grammatiche le descrive brevemente senza analizzarle nello specifico.

---

<sup>17</sup> Carruthers, 1994

<sup>18</sup> Amman, 2007

es. *O ai **vut** clamat.*  
“Io ho avuto chiamato.”<sup>19</sup>

Analoga è la situazione per quanto concerne il dialetto veneto, dove queste costruzioni sono considerate un fenomeno estremamente periferico e limitato, che solo recentemente ha suscitato l’interesse di un esiguo numero di linguisti.

es. *Go **bio** stirà.*  
“(Io) Ho avuto stirato.”<sup>20</sup>

Nell’area di lingua germanica questo tipo di forme è presente in numerose varietà, ad esempio in alcuni dialetti tedesco-svizzeri,

es. *I ha gässa **cha**.*  
“Io ho mangiato avuto.”<sup>21</sup>

nel tedesco, sebbene le grammatiche ne condannino l’uso,

es. *Ich habe gesungen **gehabt**.*  
“Io ho cantato avuto.”<sup>22</sup>

e nell’ olandese.

es. *Ik heb het gezegd **gehad**.*  
“Io ho esso detto avuto.”<sup>23</sup>

Il fenomeno della bicomposizione sembra caratterizzare anche altre lingue, come alcune varietà di rumeno,

es. *Eu am **avut** mâncat.*  
“Io ho avuto mangiato.”

di catalano e di yiddish, riguardo le quali però abbiamo informazioni limitate.<sup>24</sup>

---

<sup>19</sup> Benincà Vanelli, 2015

<sup>20</sup> Marcato, 1986

<sup>21</sup> Poletto, 2009

<sup>22</sup> Amman, 2007

<sup>23</sup> Barbiers Koeneman Lekakou, 2008

<sup>24</sup> Amman, 2007

Esistono invece alcuni interessanti studi comparatistici, come ad esempio Amman (2007), Poletto (2008 e 2009), Schaden (2009).

### 3.2. Origini e uso

Per quanto riguarda il veneto, gli elementi necessari a stabilire un'origine certa di questo fenomeno mancano totalmente: gli esempi a disposizione non vanno oltre il XIX secolo e non sono sufficienti a proporre una datazione accettabile.

Nasce piuttosto spontanea l'ipotesi di una forma venutasi a creare in seguito alla scomparsa del tempo del passato remoto, capace di colmare la mancanza di un passato anteriore perfettivo. Tale ipotesi però sembra essere smentita dalla presenza di entrambi i tempi, passato remoto e bicomposto, in attestazioni del secolo scorso, per quanto rare, e in alcune varietà in uso, non solo in area veneta (ad esempio in alcuni dialetti friulani della Carnia<sup>25</sup>).

L'uso delle forme bicomposte caratterizza le varianti più rurali del dialetto veneto e risulta scomparso da quelle urbane già in testi di inizio 1800.

L'utilizzo quotidiano è una particolarità del linguaggio della fascia più anziana della popolazione ed è generalmente estraneo a quello dei giovani.<sup>26</sup>

### 3.3. Formazione e morfologia

Le forme verbali bicomposte nel dialetto veneto si formano, come già visto, aggiungendo all'interno della forma composta di un verbo un ausiliare "avere" al participio passato, che prende posizione tra l'ausiliare coniugato e il participio passato del verbo lessicale.

Questo nuovo participio può avere diverse varianti a seconda della zona e del tipo di dialetto veneto che si parla, si può trovare infatti *buo*, *bio*, *bu*, *vuo*, *vio*, derivanti tutte da

---

<sup>25</sup> Benincà Vanelli, 2015

<sup>26</sup> Marcato, 1986

*avuto > vudo > vuo > vio,*  
*avuto > vudo > budo > buo > bio/bu.*

Da notare che il participio di “avere” con forma *bio*, *buo*, *vio*, *vuo* viene usato specificatamente per la bicomposizione, mentre si usa *vudo* per il comune participio di “avere”. Si ha quindi

es. *Go vudo la febre.*  
“Ho avuto la febbre.”  
\* *Go bio la febre.*

che permette anche di differenziare i due participi quando si coniuga “avere”,

es. *Go **bio** vudo la febre.*  
“Ho avuto avuto la febbre.”  
\* *Go **vudo** bio la febre.*

evitando così anche la ripetizione identica: è impossibile trovare

\* *Go bio bio.*  
\* *Go vudo vudo.*

Anche la coniugazione del verbo “essere” forma la bicomposizione con l’ausiliare “avere”. Nel caso di costruzioni verbali che presentano già due participi, l’ausiliare per la bicomposizione si pone come primo participio

es. *Ze sta roto.*  
“E’ stato rotto.”  
*Ze **bio** sta roto.*  
“E’ avuto stato rotto”.  
\* *Ze sta **bio** roto.*<sup>27</sup>

---

<sup>27</sup> Marcato, 1986

La bicomposizione nel dialetto veneto è dunque realizzabile sia con la diatesi passiva che con tutte le classi verbali (transitivi, inergativi e inaccusativi), mentre in altre varietà ciò non è possibile. Le diverse lingue sembrano seguire la scala implicazionale

( ( ( inergativi ) inaccusativi ) passivi)

per cui, se in una varietà si trovano tempi bicomposti con le forme passive, saranno necessariamente ammessi anche con i verbi inaccusativi e inergativi e allo stesso modo, se una lingua permette la bicomposizione solo con gli inergativi, non sarà possibile nè con gli inaccusativi nè con i passivi.<sup>28</sup>

Il participio bicomposto subisce inoltre la flessione di genere e numero, analogamente agli altri participi e all’italiano, accordandosi con il soggetto o l’oggetto a cui si riferisce:

es. *I li ga **bii** finii.*

“Essi li hanno avuti finiti.”

*I ghe la ga **bia** comprà.*

“Loro gliela hanno avuta comprata.”<sup>29</sup>

Gli esempi visti finora sono tutti formati sulla base di un passato prossimo indicativo, ma questa costruzione è realizzabile a partire da tutti i tempi e tutti i modi verbali del dialetto veneto.<sup>30</sup>

Mentre in veneto, come anche in francese e in tedesco, si registra un numero maggiore di occorrenze per la forma bicomposta del passato indicativo, il friulano mostra invece una preferenza per le forme trapassate, sia dell’indicativo che del congiuntivo.<sup>31</sup>

---

<sup>28</sup> Poletto, 2009

<sup>29</sup> Marcato, 1986

<sup>30</sup> Poletto, 2008 e 2009

<sup>31</sup> Bizjak, 2003

	TEMPI
MODI	Bicomposti
Indicativo	passato <i>go bio magnà/son bio rivà</i>
	trapassato <i>gavevo bio magnà/zero bio rivà</i>
	futuro <i>gavarò bio magnà/sarò bio rivà</i>
Congiuntivo	passato <i>gae bio magnà/sia bio rivà</i>
	trapassato <i>gavesse bio magnà/fusse bio rivà</i>
Condizionale	passato <i>gavaria bio magnà/saria bio rivà</i>

Infinito	passato <i>aver bio magnà/esare bio rivà</i>
Participio	passato <i>bio magnà/bio rivà</i>
Gerundio	passato <i>avendo bio magnà/esendo bio rivà</i>

T.2: Tabella riassuntiva delle forme bicomposte del Veneto (alla 1° persona singolare).

### 3.4. Sintassi e semantica

Una volta analizzata la struttura morfologica delle forme bicomposte, la questione a cui i linguisti hanno cercato di dare risposta riguarda la loro funzione semantica: quali significati le distinguono dalle comuni forme composte?

Per i *temps surcomposés* del francese sono descritte dalle grammatiche due occorrenze d'uso: in subordinata temporale, ad indicare anteriorità rispetto a un momento passato espresso con il *passé composé*, e in frase principale con avverbi come *vite* e *rapidement*.<sup>32</sup>

Si riscontra poi un'ulteriore tipologia di *surcomposés*, identificata come tipica delle aree franco-provenzali e detta *à valeur spéciale*, che può avere diverse accezioni. Carruthers<sup>33</sup> ne individua sei: porre l'evento in un passato lontano, indicarlo come del tutto concluso, collocarlo in un tempo non ben definito, evidenziarne l'eccezionalità, l'improbabilità che riaccada o sottolineare una particolare rilevanza per il parlante.

Per quanto riguarda il tedesco, la funzione principale delle forme bicomposte è, anche in questo caso, di denotare anteriorità rispetto a un riferimento nel passato, sia in frase principale che in subordinata, in modo quasi identico al *pluperfect*.

L'uso del *double perfect* può quindi essere un'alternativa oppure aggiungere alla frase una leggera sfumatura di ulteriore anteriorità o di particolare sorpresa e interesse per il parlante.<sup>34</sup>

In ambito friulano la situazione è molto simile a quanto visto per il francese e il tedesco: aspetto perfettivo compiuto (denotando quindi che l'evento ha ancora effetti sul presente), relazione di anteriorità ed eventualmente un sottile tono di solennità.<sup>35</sup> Bizjak<sup>36</sup> individua anche una motivazione extralinguistica, ovvero la volontà di evidenziare non tanto l'azione descritta dal verbo, quanto più l'eccezionalità del contesto.

---

<sup>32</sup> Melchior, 2012

<sup>33</sup> 1994

<sup>34</sup> Amman, 2007

<sup>35</sup> Benincà Vanelli, 2015

<sup>36</sup> 2003

Un interessante punto di vista è quello presentato da Melchior<sup>37</sup>, che nel suo studio si concentra sulla semantica delle forme francesi e friulane. Basandosi in particolar modo sugli studi di Apothéloz, Zandvoort e Carruthers, conferma innanzitutto il valore esperienziale delle forme bicomposte, ma mette poi in evidenza alcune caratteristiche specifiche di particolare rilevanza:

- la possibile ripetibilità dell'evento e la conseguente impossibilità dell'uso con verbi semanticamente unici (come "nascere" o "morire")
- la possibilità di quantificare la ripetizione
- la mancanza di una chiara collocazione temporale
- la rilevanza personale dell'evento (coinvolgimento soggettivo)
- la funzione *type-focussing*, ossia la focalizzazione su un tipo di evento in quanto già avvenuto in passato almeno una volta, con l'attenzione posta all'evento in generale nella sua interezza (al contrario, la funzione *token-focussing* evidenzia la singola e precisa occorrenza di un evento in un singolo e preciso momento).

Il tratto *type-focussing* in particolare è strettamente legato alla categoria dell'esperienzialità.

Attraverso l'analisi di vari corpora, Melchior stabilisce quindi che il rapporto tra valore iterativo ed esperienzialità sia di *ground-figure*, nel quale il primo valore è visto come sfondo (*ground*) dell'aspetto principale (*figure*) esperienziale.

L'ipotesi di Melchior è che questo rapporto subisca poi un mutamento che porta allo scambio dei due valori a favore dell'iteratività, che diventa tratto fondamentale con l'aspetto esperienziale in secondo piano.

Il *passé surcomposé* assume quindi principalmente valore iterativo e non più esperienziale, accanto comunque agli aspetti di perfetto, di anteriorità, di compiutezza e di *past-remoteness* (iteratività che comunque rimane tratto in potentia, non necessariamente realizzato).

Melchior concilia l'accezione di eccezionalità-occasionalità con l'iteratività (valori che sembrerebbero escludersi a vicenda ad un primo esame) spiegandola come un'ulteriore evoluzione dal campo dell'esperienzialità che, combinata con il coinvolgimento soggettivo

---

<sup>37</sup> 2012



e la focalizzazione *type*, può portare a una lettura dell’evento come concretamente eccezionale.

Prendendo invece in esame il fenomeno della bicomposizione in area veneta, anche qui la funzione principale è di denotare anteriorità rispetto a un riferimento nel passato, con aspetto sicuramente perfettivo: è frequente l’uso in subordinata, in particolare nelle temporali

- es. *Quando che l ghea **bio** magnà el gera a posto.*  
“Quando che lui aveva avuto mangiato lui era a posto.”

ma si riscontra anche in causali

- es. *El sta male perchè l ga **bio** magnà massa.*  
“Lui sta male perchè ha avuto mangiato troppo.”

e in subordinate di altro tipo

- es. *I dise che i gavea **bio** comprà na casa venti ani fa.*  
“Loro dicono che loro avevano avuto comprato una casa vent’anni fa.”<sup>38</sup>

L’uso in frase principale o in modo assoluto è comunque diffuso,

- es. *Go **bio** visto el papa.*  
“Ho avuto visto il papa.”

occorrenza in cui spesso avviene uno slittamento di significato verso un valore di occasionalità (*happening by chance*), non presente nel caso delle subordinate,

- es. *Go **bio** visto el papa.* → Mi è successo di vedere il papa, ho avuto l’occasione di vedere il papa.<sup>39</sup>

---

<sup>38</sup> Marcato, 1986

<sup>39</sup> Poletto, 2008

Poletto, autrice degli studi<sup>40</sup> più approfonditi di cui disponiamo sull’argomento in veneto, prende in esame il fenomeno analizzandone in particolare la semantica aspettuale attraverso le proiezioni funzionali, visto lo stretto legame tra posizione sintattica e aspetto verbale.

In italiano l’ausiliare della forma composta può trovarsi in diverse posizioni, ma non può generalmente superare avverbi “bassi” come “mica, già, più, sempre, ...”; se applichiamo l’analisi di Cinque anche al dialetto veneto, dovrebbe risultare una struttura gerarchica di questo tipo

...[*de solito* Asp habitual [? Asp repetitive I [? Asp frequentative I [? Asp celerative I  
 [zà T Anterior [pì Asp terminative [? Asp continuative [*sempre* Asp perfect (?)  
 [*pena* Asp retrospective [? Asp proximative [? Asp durative  
 [? Asp generic progressive [*quasi* Asp prospective [? Asp sg completive  
 [*tuto* Asp pl completive [*ben* Voice [*presto* Asp celerative II [? Asp sg completive II  
 [*ancora* Asp repetitive II [*tante volte* Asp frequentative II [...

e infatti

*No go zà pì tuto.*

“Non ho già più tutto.”

*\*No go pì tuto zà.*

*No go pì sempre tuto.*

“Non ho più sempre tutto.”

*\*No go tuto sempre pì.*

*Go pena finio tuto.*

“Ho appena finito tutto.”

*\*Go tuto finio pena.*

Il problema si crea nel momento in cui affrontiamo la presenza di un secondo ausiliare all’interno della struttura frasale.

---

<sup>40</sup> 1992, 2008, 2009


Poletto<sup>41</sup>, sulla scia di Cinque, dimostra innanzitutto che ci troviamo dinanzi a una struttura mono-frasale (un unico predicato formato da ausiliare+ausiliare+verbo) e non a più predicati. Lo dimostra il fatto che non è possibile trovare lo stesso avverbio ripetuto in accompagnamento ad entrambe le forme verbali, cosa che dovrebbe invece essere possibile nel caso di una struttura bi-frasale.

es.     \**No i ga pì bio pì dito gninte.*  
           “Non loro hanno più avuto più detto niente.”

Un’ulteriore dimostrazione è data dall’ordine preciso e fisso con cui gli ausiliari si dispongono, che dovrebbe essere libero se fossero singoli predicati, infatti come è stato già detto

es.     *Ze bio sta roto.*  
           “E’ avuto stato rotto”.  
           \* *Ze sta bio roto.*

Nonostante la mono-frasalità, si può facilmente provare che il secondo ausiliare si trova in una propria proiezione sintattica, ad esempio separandolo dal verbo lessicale tramite focus del VP

es.       
           *Laorà go bio stamatina, no ciacolà.*  
           “Lavorato ho avuto stamattina, non chiacchierato.”  
           \* *Bio laorà go stamatina, no ciacolà.*

Considerando che l’ausiliare per la bicomposizione nel dialetto veneto segue sempre gli avverbi *zà* e *pì* e precede invece l’ausiliare passivo (che si trova in Voice), la sua posizione nella struttura sintattica dovrebbe quindi essere nella Head della proiezione che ospita *pì* nello Spec

...[*de solito* Asp habitual [? Asp repetitive I [? Asp frequentative I [? Asp celerative I  
   [*zà* T Anterior [(*pì* Spec-Asp terminative) *bio* Asp terminative° [? Asp continuative  
   [*sempre* Asp perfect (?) [*pena* Asp retrospective [? Asp proximative [? Asp durative

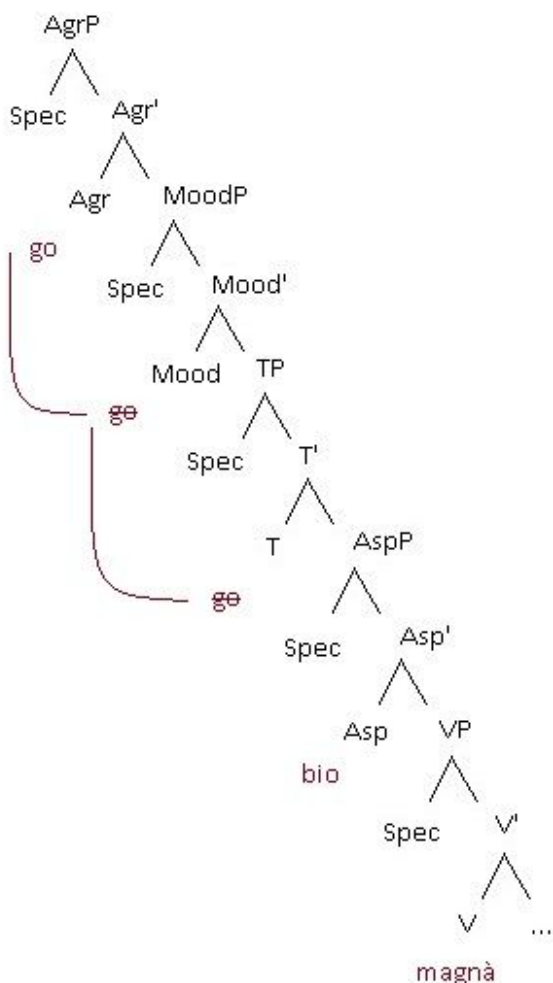
<sup>41</sup> 1992, 2008 e 2009

[? Asp generic progressive [*quasi* Asp prospective [? Asp sg completive  
 [*tuto* Asp pl completive [*ben* Voice [*presto* Asp celerative II [? Asp sg completive II  
 [*ancora* Asp repetitive II [*tante volte* Asp frequentative II [...

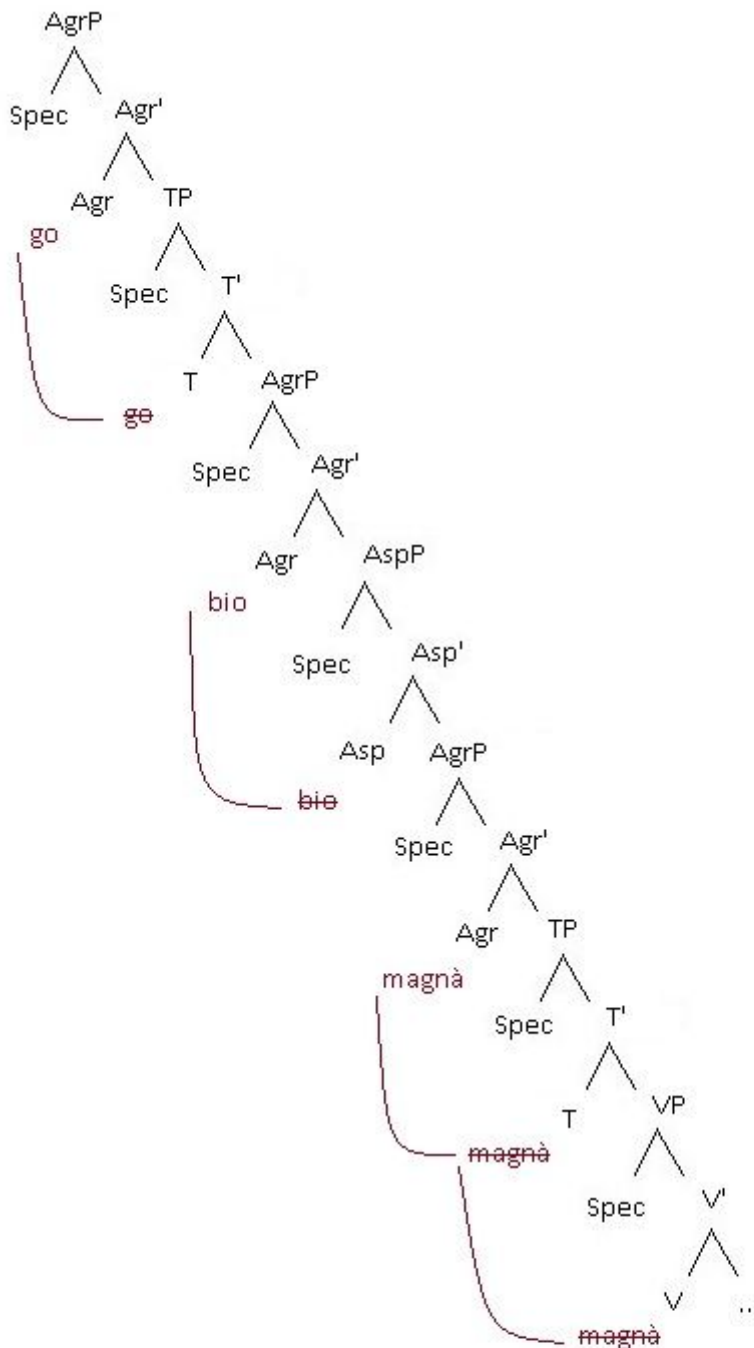
e conseguentemente l'aspetto del verbo sarà terminativo (perfettivo aoristo), che descrive l'evento come concluso. Le altre varietà linguistiche non sempre presentano la stessa sintassi aspettuale, codificando più comunemente l'anteriorità, valore comunque semanticamente molto prossimo alla terminatività.

Un'ulteriore questione sorge nell'analisi della lettura episodica dei tempi bicomposti in frase indipendente: l'ipotesi è che nel momento in cui manchi un riferimento su cui possa poggiare il verbo bicomposto per esprimere anteriorità, come accade nelle frasi assolute, questo slitti in una proiezione superiore a [T anterior], non ancora codificata nella gerarchia di Cinque, che esprime appunto aspetto episodico.

Considerando che l'ausiliare flessso deve necessariamente trovarsi nella Testa di Tp, lo schema ad albero di base di una frase bicomposta risulta essere



Questa struttura risulta in ogni caso semplificata, visto che il participio passato collocato in VP dovrebbe subire ugualmente uno spostamento verso l'alto attraverso delle posizioni flessive per ricevere i tratti e soprattutto l'accordo. Inoltre, come abbiamo visto, anche il participio passato *bio* subisce l'accordo: si dovrebbe ampliare la struttura quindi con almeno una proiezione AgrP per ogni forma verbale presente, siano esse ausiliari o verbi lessicali, nella quale il verbo raggiunge la sua posizione ultima. Il risultato quindi sarebbe una struttura del tipo



## **4. RICERCA**

### **4.1. Ipotesi e scopi**

La ricerca sul campo ha come scopo l'indagare le possibilità e i contesti d'uso delle forme bicomposte in un'area circoscritta, tipicamente rurale.

L'interesse si è concentrato in particolar modo sulla verifica della posizione dei verbi e degli avverbi all'interno della frase e sull'analisi delle tipologie di verbi che ammettono la bicomposizione.

Nonostante questa costruzione sia teoricamente possibile con qualsiasi verbo, sia a livello lessicale e semantico che a livello morfologico, dimostrerò che non si realizza con tutti e che alcune tipologie di verbi non sono compatibili con la bicomposizione, così come accade anche in francese.

Proverò poi che anche queste forme verbali richiedono una posizione specifica per i diversi avverbi, cercando quindi di stabilire la posizione del nuovo ausiliare nella struttura sintattica.

### **4.2. Area e dialetto**

La Val d'Astico, o Valle Dell'Astico è una valle delle Prealpi Vicentine solcata dal torrente Astico e dal suo affluente Posina.

La valle ha inizio a nord a Buse di Folgaria, in Trentino, e si apre sulla pianura in corrispondenza dei comuni di Piovene Rocchette (8344 abitanti), Carrè (3588 abitanti) e Chiuppano (2532 abitanti), comprendendo i comuni di Lastebasse (198 abitanti), Pedemonte (740 abitanti), Valdastico (1274 abitanti), Tonezza del Cimone (518 abitanti), Posina (557 abitanti), Arsiero (3147 abitanti), Velo d'Astico (2368 abitanti), Cogollo Del Cengio (3255 abitanti) e Caltrano (2517 abitanti), che a loro volta includono svariate frazioni, in alcuni casi piuttosto isolate.

Ho incluso nelle mie zone di ricerca anche l'altopiano del Tretto che, pur essendo oggi una delle frazioni del comune di Schio e quindi non propriamente parte della Val d'Astico, è stato comune autonomo fino al 1968 e si trova in una posizione sopraelevata rispetto all'abitato cittadino, più montana e più vicina ad altre realtà come Posina.

Abitata sin dal paleolitico, la Valle vede l'insediarsi del popolo degli Euganei e successivamente dei Veneti e tra I e II secolo passa sotto il controllo della Repubblica Romana.

Tra V e VI secolo la zona è invasa prima dai Goti, poi dai Bizantini, fino all'arrivo dei Longobardi, primi a sfruttare adeguatamente l'area. A testimoniare la presenza longobarda rimangono la Chiesetta di Sant'Agata a Cogollo e la Pieve di San Giorgio a Velo d'Astico, che ospita anche il più antico affresco del Vicentino (XI secolo).

Donata dall'imperatore Berengario in parte alla diocesi di Vicenza e in parte a quella di Padova, la zona nel X secolo rafforza le difese con la costruzione di alcuni castelli e in un'assemblea del 1202, tenutasi presso la Chiesa di Sant'Agata, si decidono i confini delle comunità della Valle.

Con il passaggio nel 1404 sotto il dominio della Serenissima, Lastebasse diventa il confine tra questa e l'Impero Asburgico e la zona sviluppa un certo benessere fino a fine '800.

La Valle è duramente colpita dagli eventi della Prima Guerra Mondiale, proprio per il fatto di trovarsi nell'area di confine, ed esce dal conflitto martoriata: moltissimi abitanti emigrano verso il Sudamerica, gli Stati Uniti, la Francia e il Belgio.

La situazione precipita ulteriormente con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, che porta nuove devastazioni e tragedie (si ricorda in particolare la strage di Pedescala del 30 aprile 1945), e tornerà a risollevarsi solo con il boom economico degli anni '60: la zona riprende a svilupparsi e nascono numerose industrie, in particolare nel settore siderurgico.

Ci troviamo in una comunità linguistica definita, identificabile e ristretta, caratterizzata da dialettologia diffusa e piuttosto conservativa.

Il dialetto, veneto di tipo vicentino<sup>42</sup>, è usato uniformemente da quasi tutta la popolazione ed è ancora oggi la lingua di socializzazione primaria, mentre l'italiano è riservato ad ambiti più formali e allo scritto.

Mentre la rete di comunicazione all'interno dell'area è piuttosto aperta e indipendente da categorie quali età, ceto, istruzione, ecc., quella con l'esterno è molto meno ampia: i servizi sono pochi e i più vicini centri economico-commerciali (Thiene e Schio) distano tra i 10 e i 30 chilometri; lo spostamento è molto spesso necessario per gli acquisti, le attività ludico-sportive, il lavoro, la sanità e l'istruzione superiore.

I comuni di Lastebasse, Pedemonte, Valdastico, Tonezza del Cimone e Posina inoltre sono stati raggiunti solo recentemente dalle connessioni ADSL e HSPA, attive in modo non uniforme e comunque erogate solo da pochi operatori.

E' una realtà piuttosto chiusa nei confronti tanto di novità e cambiamenti, quanto delle interazioni con le comunità vicine, in cui interviene inoltre una particolare fierezza di appartenenza che si rispecchia anche nella lingua d'uso (i "cittadini" di Thiene e Schio non parlano il dialetto "vero").

---

<sup>42</sup> Marcato Ursini, 1998



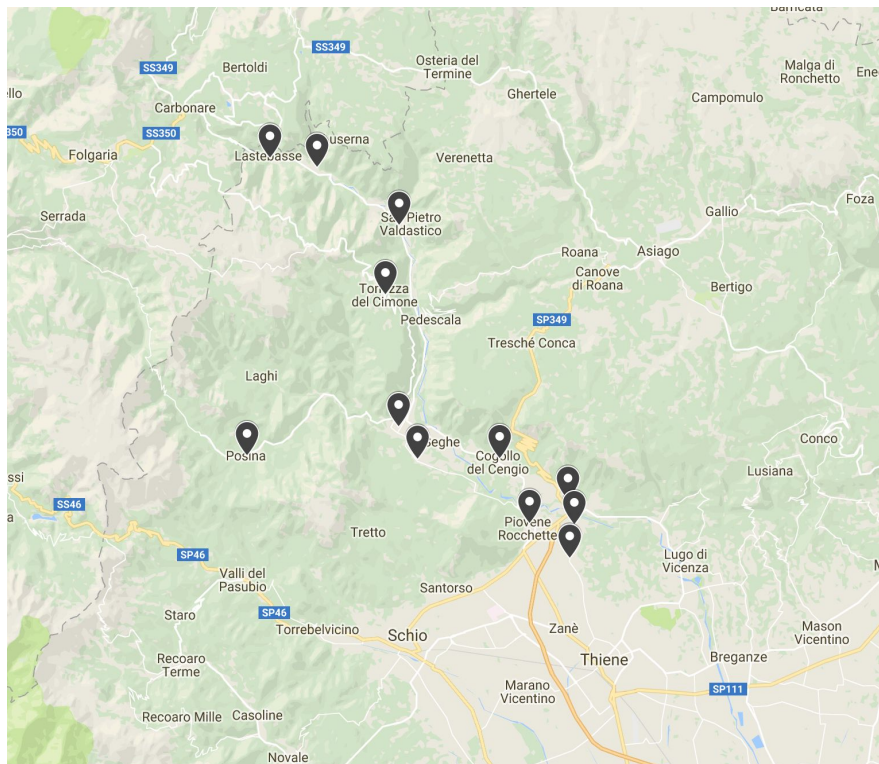


Fig.2 e 3: la Valle dell'Astico.

### 4.3. Indagine

#### 4.3.1. Campione

Ai fini della ricerca è stato scelto un campionamento ragionato, con la sola condizione minima di usare o aver sentito usare da familiari stretti (genitori e/o nonni) le forme bicomposte. L’uso e la conoscenza del dialetto dei membri del campione sono dati come variabili costanti e implicite.

La ricerca di informatori che usassero ancora nel loro parlato le forme bicomposte è stata più complessa del previsto, di conseguenza è stato necessario ampliare il campione anche nei confronti di chi avesse la sola competenza passiva del fenomeno. Per gli stessi motivi non è stato possibile creare un campionamento a quote, selezionando gli intervistati in base a sesso, età o livello di istruzione.

Nonostante nel territorio della Val d’Astico il veneto mantenga ancora aspetti piuttosto conservativi e l’influenza dell’italiano standard sia minore che in molte altre zone<sup>43</sup>, l’uso dei tempi bicomposti è comunque in via di scomparsa.

Coloro che lo usavano abitualmente risultano in gran parte deceduti o in età troppo avanzata e, nei pochi casi in cui veniva usato da persone più giovani, queste lo hanno cancellato più o meno consapevolmente dalla loro lingua in quanto segno di una parlata poco colta e “contadina”.

Comunque a casa mia si usano alcune espressioni come go bio comprà ‘:-D e tutti mi prendono in giro!

Elisa, messaggio su Facebook

Anch’io le uso e al lavoro mi prendono in giro.

Eliana, messaggio su Facebook

<sup>43</sup> Berruto, 2011

Mia mamma ancora adesso usa queste terminologie, io un po’ meno ma quando mi escono mi guardano un po’ storto ‘:-D

Simonetta, messaggio su Facebook

Li uso sempre e infatti ciapo del malgaro.

Angelo, conversazione

No! A no lo digo pì parchè le me tose quando ca le me sente le me dise “ma papà come parlito??”

Alain, conversazione

A questi problemi di tipo linguistico si sommano poi difficoltà relazionali: la fascia demografica più coinvolta nell’utilizzo di queste forme (maschi con più di 60 anni) si è dimostrata anche la più scarsamente disponibile a sottoporsi al questionario.

Le nuove generazioni (età -18 e 18-25) generalmente non riconoscono neppure l’esistenza di questo fenomeno, anche se la situazione presenta differenze a livello geografico (perdita quasi totale mano a mano che si scende verso la pianura).

Dopo una prima fase di ricerca diretta di informatori all’interno del mio paese di residenza (Cogollo del Cengio), tramite passaparola e contatti personali, ho optato per la diffusione della mia richiesta tramite gruppi paesani su Facebook (per es. “Sei di Arsiero...”, “Posina e la sua gente”, ecc.) per raggiungere un pubblico più ampio possibile. La possibilità di recarmi direttamente nei punti di ritrovo dei vari comuni chiedendo di sottoporre un questionario è stata subito scartata in quanto difficilmente gli abitanti avrebbero accettato di parlare con una “foresta” (termine usato abitualmente in queste zone per indicare chi non è nativo del singolo paese, con connotazione negativa più o meno marcata).

Il numero finale di informatori è di 26, di cui la maggior parte di sesso femminile.

#### **4.3.2. Modalità di indagine**

Dopo una prima fase di osservazione partecipante, che avevo in gran parte già svolto in quanto sono ben inserita nella realtà paesana e possiedo la competenza attiva e nativa della lingua parlata, tra luglio e agosto 2018 ho svolto un'intervista orale e diretta al campione di parlanti selezionato.

Ho realizzato quindi un questionario online con Google Moduli per agevolarmi nella raccolta e tabulazione dei dati. Il questionario, consultabile all'indirizzo <https://goo.gl/forms/FZAIQNQIvE5MYXz12>, non è stato presentato direttamente agli intervistati per la compilazione, ma fungeva da base per il mio colloquio orale.

Le domande sono state affrontate individualmente, in modo da evitare il più possibile ogni condizionamento dovuto alla presenza di altre persone, e nel luogo scelto dagli intervistati stessi.

Mi sono sempre rivolta agli informatori in dialetto, poichè l'uso dell'italiano avrebbe reso la mia conversazione poco credibile e spontanea.

Ho cercato inoltre di instaurare un dialogo all'interno del quale porre poi le domande, così che l'intervistato si sentisse più a suo agio e libero di rispondere sinceramente.

Al campione è stato reso noto l'argomento generale della tesi ma non lo scopo specifico delle domande, al fine di incuriosire ma non influenzare le risposte.

#### **4.3.3. Questionario**

Ho scelto di sottoporre agli intervistati un test di valutazione, proponendo una serie di frasi in dialetto che presentassero verbi bicomposti per le quali confermare o smentire l'accettabilità (giudizio di grammaticalità).

Un test di traduzione dall'italiano al dialetto era invece irrealizzabile, poichè avrebbe sicuramente prodotto traduzioni letterali con verbi composti.

Come prima operazione è stato quindi necessario creare delle frasi da presentare agli informatori: sono state usate come prima base alcune citazioni da conversazioni dirette realmente prodotte e ascoltate, a cui sono state aggiunte proposizioni create scegliendo verbi diversi a livello

- di tempi (passato, trapassato, futuro)
- di modi (indicativo, congiuntivo, condizionale)
- di diatesi (attiva, passiva)
- di classe (transitivi, inaccusativi, inergativi)
- di sintassi complessa (in principale, in subordinata),

e arricchendo alcune di queste frasi con la presenza di avverbi, in posizione antecedente o seguente il secondo ausiliare, così da avere soluzioni come ad esempio

*El lo ga zà **bio** savesto.*

“Lui lo ha già avuto saputo.”

*Go **bio** zà magnà el pesse cruo.*

“Ho avuto già mangiato il pesce crudo.”

I verbi selezionati sono stati inseriti in contesti semplici, che risultassero familiari e realistici agli intervistati.

Il primo test pilota è stato poi testato preventivamente su tre persone per avere la possibilità di revisionare domande ambigue o non utili e di valutare la durata effettiva del colloquio: la richiesta è risultata comprensibile e le frasi chiare e riconoscibili.

Il primo set di proposizioni è stato quindi ampliato con l’aggiunta di una selezione di verbi diversi anche a livello di aktionsart, in modo da avere verbi

- di stato (*state*)
- di attività (*activity*)
- di compimento (*accomplishment*)
- di risultato (*achievement*),

così da poter valutarne una serie il più possibile eterogenea.<sup>44</sup>

---

<sup>44</sup> Vendler, 1957

Un gruppo di 5 frasi è stato utilizzato per creare un set di 16 proposizioni con verbi che si ripetevano, ma caratterizzate da diverso contesto temporale, con riferimenti più o meno lontani nel tempo, come

*ieri/ la settimana pasà/ tri ani fa/ quel'ano là/ quando che.../ co../ dopo de lora/ ogni volta che.../ ecc.*

Sono stati poi incorporati dei fillers, che non presentavano la bicomposizione al loro interno, in rapporto di circa 1:3, per evitare l'effetto *priming* sull'informatore (contrassegnati dal simbolo #, per essere individuati facilmente).

Il secondo test pilota è stato testato nuovamente su una persona, la quale ha risposto positivamente; è stato però necessario ridurre il numero di frasi in modo da non superare i 20-30 minuti di intervista e non stancare l'informatore.

Il questionario finale è stato digitalizzato, strutturato in tre sezioni e l'ordine delle frasi è stato randomizzato: le prime due sezioni prevedevano un test a risposta chiusa, le cui risposte possibili erano SI/ NO/ NON SO, a cui ho aggiunto la casella CORRETTO IN... per poter segnalare il caso in cui qualcuno avesse risposto correggendo direttamente la frase proposta.

La prima parte contava 55 frasi molto varie, la seconda le 16 frasi simili tra loro nelle quali cambiavano i contesti.

La terza sezione chiedeva alcuni brevi dati anagrafici per identificare l'informatore:

- NOME
- ETA'
- DOVE HAI VISSUTO LA MAGGIOR PARTE DELLA TUA VITA.

### **Note sulla trascrizione**

Ho scelto di utilizzare nel mio questionario il participio passato dei verbi di II coniugazione (-ere) in *-ésto*, poichè più comune e preferito dalla maggior parte dei parlanti rispetto alla forma in *-udo*, che rimane in ogni caso disponibile.

Prestando attenzione per un breve periodo, nello svolgere la mia ricerca, anche alla selezione del participio, sembra che in quest'area la scelta non sia connessa ai tratti semantici del soggetto, quanto più alla particolare zona geografica: l'uso di *-ésto* o *-udo* è uniforme per il singolo parlante, ma cambia spostandosi ad esempio da Posina (uso prevalente di *-èsto*) a Carrè (uso prevalente di *-udo*).<sup>45</sup>

Per la trascrizione del dialetto ho usato

- <S> = fricativa alveolare sorda [s]
- <Z> = fricativa alveolare sonora [z]
- non ci sono casi di affricate alveolari [ts][dz].

	Transitivi	Inergativi	Inaccusativi
Stato	<i>avere credare savere vedare</i>		<i>star (ben)</i>
Attività	<i>ciamare dire magnare portare urtare</i>	<i>dormire laorare parlare piovare</i>	<i>sucedare vergognarse</i>
Compimento	<i>far sù finire lavare mandare</i>		<i>morire partire rabiarse rivare sposarse</i>
Risultato	<i>catare regalare riconossare compire</i>		

T.3: Verbi utilizzati divisi per classe e aktionsart.

<sup>45</sup> Maschi Penello, 2004

## questionario

### Verbi

	si	no	non so	corretto in...
# te ghe somej a to nono	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
la ga bio dormio ben	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
quando che la ga bio compio 20 ani, ghe go regalà la machina da cuzire	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
el lo ga zà bio savesto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# ieri son sta in ciesa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
no son mai bio sta in francia	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
no so bio pi sta ben da lora	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
me son proprio bio rabià	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
son bio partio dopo un ano	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# me son sposà in ciesa a cogolo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
zè bio sucesso sta roba	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
go zà bio ciamà lù a giustare i tubi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# ieri go laorà	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
ga bio piovesto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
ghe go bio regalà na machina	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>





go bio lavà a man tanto sti ani	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
na volta go bio parlà col vescovo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# l'è morto sie ani fa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
son bio sta in francia da zovane	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
me son bio vergognà tanto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
el ga zà bio fatto sù la casa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# la ga dormìo fin mezogiorno	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
no la lo ga pì bio riconosesto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
l'è bio rivà casa presto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# sta matina ga piovesto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
el lo ga bio catà dedrio casa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
el lo ga bio urtà zo dale scale	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# s'è sempre in mezo ai piè!	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
el ghe ga bio credesto fin ieri	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
go bio zà magnà el pesse cruo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# te go regalà un maglion	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
el ga sempre bio savesto tuto lù	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
el ga bio vudo ancora voja de nare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# moleghe!	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
lo go bio visto ancora	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
la lo ga bio vudo da vecia	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

ghe go zà bio credesto a lu	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# sito zà sta da to nona ancò?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
se el gavesse bio magnà de manco, desso el staria ben	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
no la ga bio pì vudo fioli	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# magnito minestra?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
disito che el gavesse bio vudo campi là?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
non go pì bio savesto/savudo gnente de lu	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
quando che la ga compio 20 ani, ghe go bio regalà la machina da cuzire	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# dighe che el vegna qua	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
lo gavarìa savesto anca mi, se te me lo gavessi bio dito	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
me son bio sposà in ciesa arsiero	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
no so mia se el sia bio sta in francia da zovane	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# me nevoda ga fato la comunion domenega	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
son bio stà portà da me nona	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
el gavarà bio finio tra tri giorni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
# no son pì sta in croasia in vacansa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
l'è bio morto sie ani fa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
trenta ani fa l'è bio sta mandà via dal prete	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
te ghe bio vudo ancora tempo de farlo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

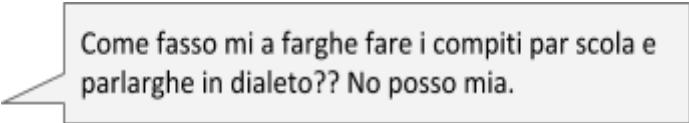
con contesto

	si	no	non so	corretto in...
ogni volta che la ga compio i ani, ghe go bio regalà un vestito novo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
sto casin l'è bio successo ieri matina	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
ieri go bio laorà massa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
quel'ano là ga bio piovesto tanto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
dopo de lora la ga sempre bio dormio ben	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
co la compiva i ani, ghe go sempre bio regalà un vestito novo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
tri ani fa zè bio sucesso sta roba	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
quel'ano là no ga altro che bio piovesto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
da lora la ga bio dormio ben	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
ogni volta che la compie i ani ghe regalo un vestito novo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
la setimana passà go bio laorà massa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
ieri ga bio piovesto tutto el giorno	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
co la ga compio i ani, ghe go bio regalà un vestito novo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
da quea volta no la ga pi bio dormio ben	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
l'an passà go bio laorà massa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
al compleano ghe go bio sempre regalà un vestito novo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

## 5. DATI

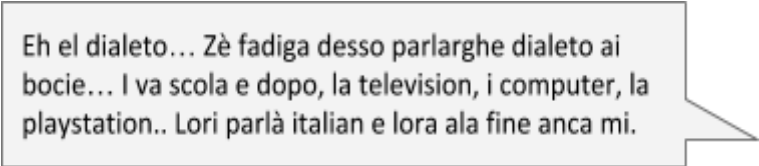
### 5.1. Campione

Le interviste totali sono 35, 9 delle quali sono state scartate e non considerate tra i risultati in quanto gli informatori si sono rivelati confusi, non pertinenti o eccessivamente assertivi. Come già visto, i parlanti hanno coscienza della progressiva perdita di molti dei tratti più conservativi del dialetto, nonostante abbiano con esso un forte legame sia affettivo che identitario. Il gruppo delle “nonne” inoltre è fortemente consapevole della minaccia al dialetto da parte dell’italiano nei confronti delle nuove generazioni, che riportano però come difficilmente evitabile.



Come fasso mi a farghe fare i compiti par scola e parlarghe in dialeto?? No posso mia.

Lori, conversazione



Eh el dialeto... Zè fadiga desso parlarghe dialeto ai bocie... I va scola e dopo, la television, i computer, la playstation.. Lori parlà italian e lora ala fine anca mi.

Loredana, conversazione

Gli intervistati notano anche una considerevole variazione, soprattutto lessicale, spostandosi geograficamente sia in direzione sud-est (verso la pianura e Vicenza), sia in altre vallate e zone montane (ad esempio nell’altopiano di Asiago).

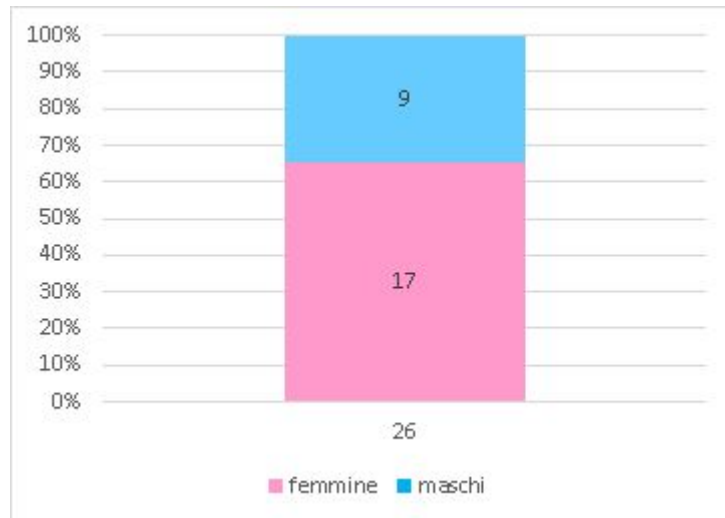
A prescindere dai risvolti politici, tutti gli intervistati hanno dimostrato un forte interesse per la mia ricerca e un condiviso compiacimento per il fatto di poter dare il loro contributo in una materia nella quale si sentono particolarmente competenti.

NOME	SESSO	ETA'	LUOGO
M.	F	58	Cogollo del Cengio
A.	F	79	Cogollo del Cengio
E.	F	42	Velo d'Astico
E.	F	26	Velo d'Astico
A.	M	45	Schio
I.	F	34	Carrè
G.	M	55	Cogollo del Cengio
R.	M	56	Cogollo del Cengio
L.	F	60	Castana (Arsiero)
C.	F	63	Fusine (Posina)
R.	M	72	Posina
F.	F	38	Piane (Schio)
A.	M	72	Piane (Schio)
I.	M	64	Piane (Schio)
C.	F	60	Tretto (Schio)
A.	M	67	Tretto (Schio)
R.	M	77	Posina
L.	F	69	Posina
T.	F	62	Cogollo del Cengio
L.	F	78	Cogollo del Cengio
G.	F	59	Cogollo del Cengio
M.	F	34	Cogollo del Cengio
R.	F	51	Velo d'Astico
E.	M	27	Arsiero
M.	F	57	Caltrano
A.	F	53	Carrè

T.4: Elenco degli intervistati.

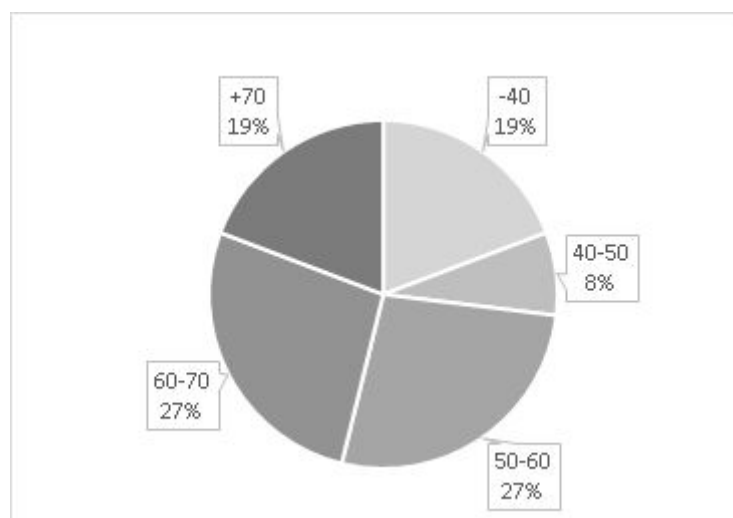
Femmine	Maschi	Totale
17	9	26

T.5: Sesso degli intervistati.



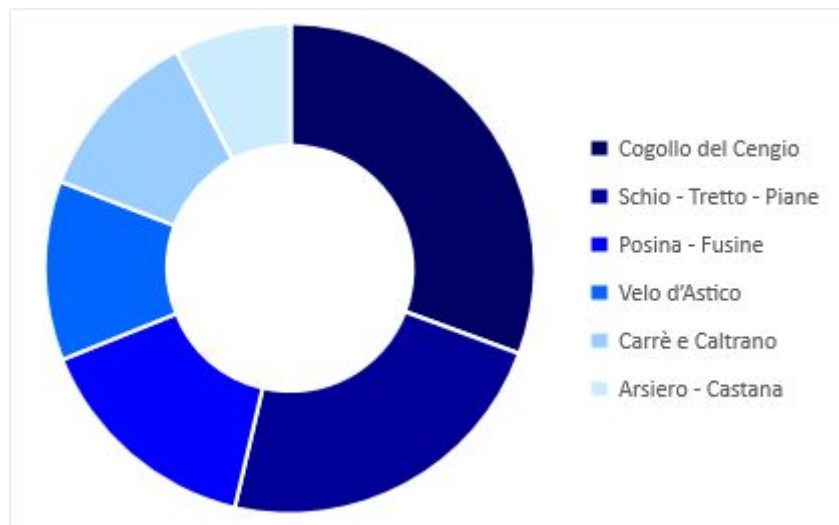
-40	40-50	50-60	60-70	+70
4	2	7	8	5

T.6: Età degli intervistati.



Posina - Fusine	Arsiero - Castana	Velo d’Astico	Cogollo del Cengio	Carrè e Caltrano	Schio - Tretto - Piane
4	2	3	8	3	6

T.7: Provenienza degli intervistati (comune e frazioni).



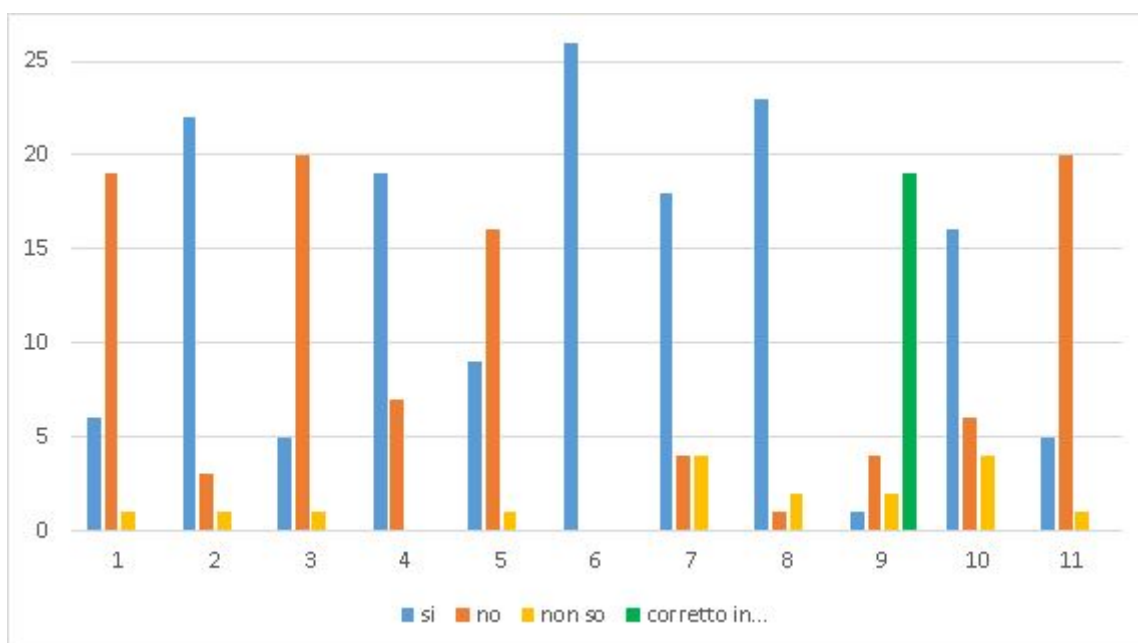
## 5.2. Questionario

Dalle interviste sono emersi i seguenti dati, presentati suddivisi inizialmente per tipologia verbale, poi a seconda dell'avverbio presente.

L'ausiliare per la bicomposizione è sempre messo in evidenza tramite il grassetto, gli avverbi con un diverso colore.

### Verbi transitivi - di stato

1. *Ghe go **zà** **bio** credesto a lù.*
2. *El ghe ga **bio** credesto fin ieri.*
3. *El ga **sempre** **bio** savesto tuto lù.*
4. *Non go **pì** **bio** savesto **gnente** de lù.*
5. *El lo ga **zà** **bio** savesto.*
6. *Lo go **bio** visto **ancora**.*
7. *El ga **bio** vudo **ancora** voja de narghe.*
8. *La lo ga **bio** vudo da vecia.*
9. *No la ga **bio** **pì** vudo fioli.*
10. *Disito che el gavesse **bio** vudo campi là?*
11. *Te ghe **bio** vudo **ancora** tempo de farlo.*





In linea generale i verbi transitivi di stato sembrano accettare la bicomposizione, in particolare ha ricevuto risposta positiva unanime la frase (6) nella quale sono ben evidenti sia il valore di *past-remoteness* e aspetto perfettivo (“L’ho visto ancora in un passato concluso”) che l’accezione di occasionalità-*happening by chance* (“Ho avuto occasione di vederlo già in passato”), insieme con uno specifico coinvolgimento soggettivo.

Ampiamente positive anche (2) e (8), da cui emergono rispettivamente il tono concluso dell’evento e il valore di *past-remoteness*; accettate ma con qualche incertezza (4) e (7). Anche (10) risulta grammaticale, nonostante presenti una struttura particolarmente complessa con congiuntivo trapassato bicomposto in subordinata oggettiva in forma interrogativa.

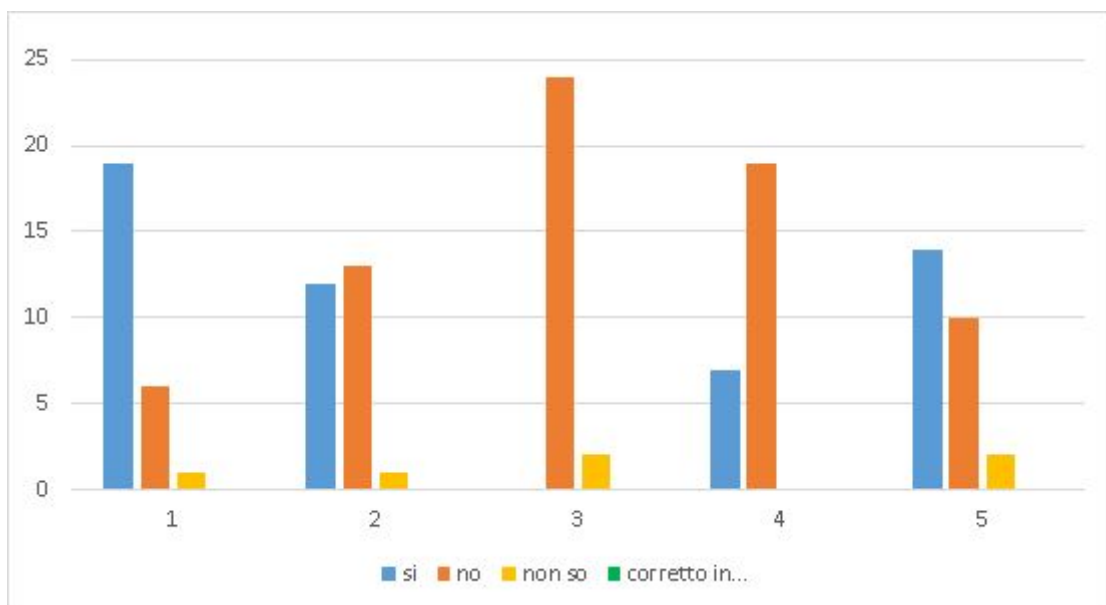
La risposta “corretto in...” si è resa necessaria proprio nel presentare la frase (9), a cui moltissimi informatori hanno risposto correggendo con sicurezza la collocazione dell’avverbio, così da renderla accettabile (*No la gà pì bio vudo fioli.*): la posizione di *pì* (tra i due ausiliari e mai seguente) risulta quindi chiaramente fissata nella struttura sintattica dei parlanti, che riconoscono senza esitazione l’errore di disposizione.

La presenza di *zà* (“già”) e *sempre*, nelle frasi (1), (3) e (5), sembra invece escludere la bicomposizione, ma l’occorrenza con gli avverbi verrà analizzata più attentamente nelle pagine successive di questo capitolo.

Gli informatori hanno giudicato (11) agrammaticale, nonostante sia molto simile ad altre frasi considerate invece accettabili (verbo “avere”, avverbio “ancora”): qui però il contesto sembra spostare il significato verso un aspetto imperfettivo (“Hai avuto ancora tempo per farlo” → “Avevi ancora tempo per farlo”), implicando la non completa conclusione dell’evento e rendendo quindi la frase difficilmente accettabile.

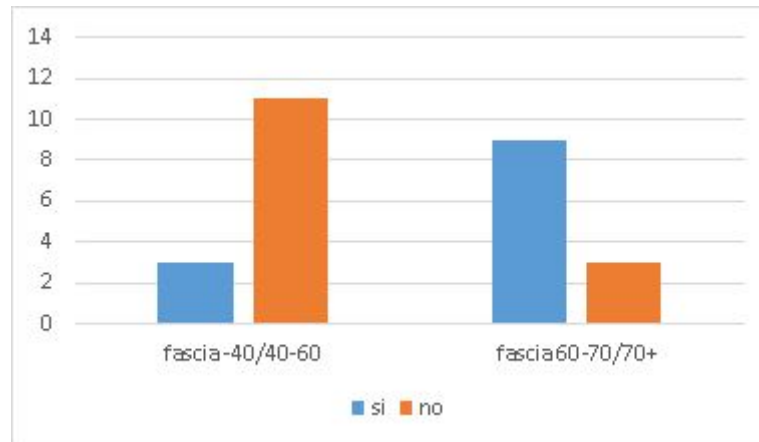
**Verbi transitivi - di attività**

1. *Go zà **bio** ciamà lù a giustare i tubi.*
2. *Lo gavaria savesto anca mi, se te me lo gavessi **bio** dito.*
3. *Go **bio** zà magnà el pesse cruo.*
4. *Se el gavesse **bio** magnà de manco, desso el staria ben.*
5. *El lo ga **bio** urtà zo dale scale.*



Se ad uno sguardo superficiale i verbi transitivi di attività sembrano rifiutare la bicomposizione, analizzando più attentamente le 5 occorrenze si può notare come siano invece le specifiche forme in cui sono presentati a complicare il quadro.

Per le frasi (2) e (4) gli informatori hanno spesso espresso le loro difficoltà davanti all'eccessiva complessità creata dalla subordinazione, rispondendo in entrambi i casi in maniera dubbiosa. A differenza di tutte le altre risposte al test, in cui i risultati sono piuttosto allineati, con una chiara maggioranza, la parità tra risposte positive e negative in (2) ha comportato la necessità di uno studio più approfondito dei dati ricavati. L'incognita si risolve una volta analizzate le risposte suddividendole a seconda delle diverse fasce d'età.



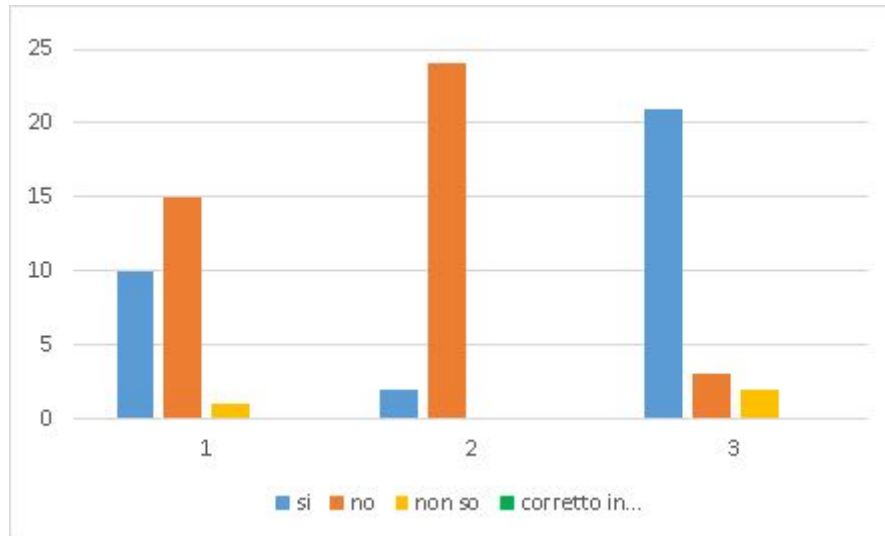
A rispondere positivamente alla bicomposizione del congiuntivo sono gli intervistati con più di 60 anni, mentre per i più giovani la costruzione risulta agrammaticale. La situazione è simile anche per (4), tuttavia con un percentuale totale di “no” maggiore.

In (5) invece l'esitazione è dovuta alla presenza di un verbo frasale che aggiunge un ulteriore elemento, con un risultato però più accettabile.

Positiva anche (1), che si mostra più lineare; negativa (3), a causa della posizione posteriore al verbo dell'avverbio, fattore che gli informatori non hanno però identificato.

**Verbi transitivi - di compimento**

1. *El ga zà **bio** fato su la casa.*
2. *El gavarà **bio** finio tra tri giorni.*
3. *Go **bio** lavà a man **tanto** sti ani.*

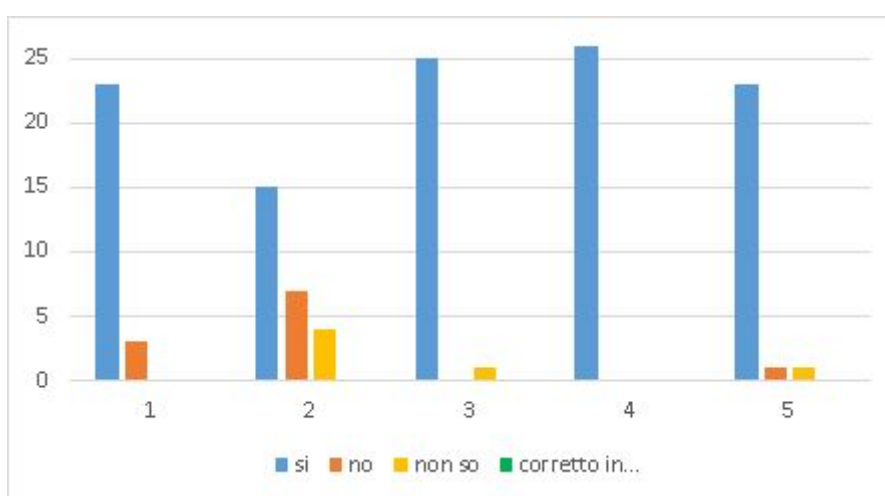


Per quanto riguarda i verbi transitivi di compimento, risulta accettabile (3) ma non (1): si cercherà di chiarire in seguito se per l'influenza dell'avverbio o per l'occorrenza con un verbo frasale.

La costruzione con il futuro indicativo bicomposto in (2) è decisamente impossibile.

### Verbi transitivi - di risultato

1. *El lo ga **bio** catà dedrio casa.*
2. *No la lo ga **pì bio** riconosesto.*
3. *Quando che la ga compìo 20 ani, ghe go **bio** regalà na machina da cuzire.*
4. *Ghe go **bio** regalà na machina.*
5. *Quando che la ga **bio** compìo 20 ani ghe go regalà la machina da cuzire.*

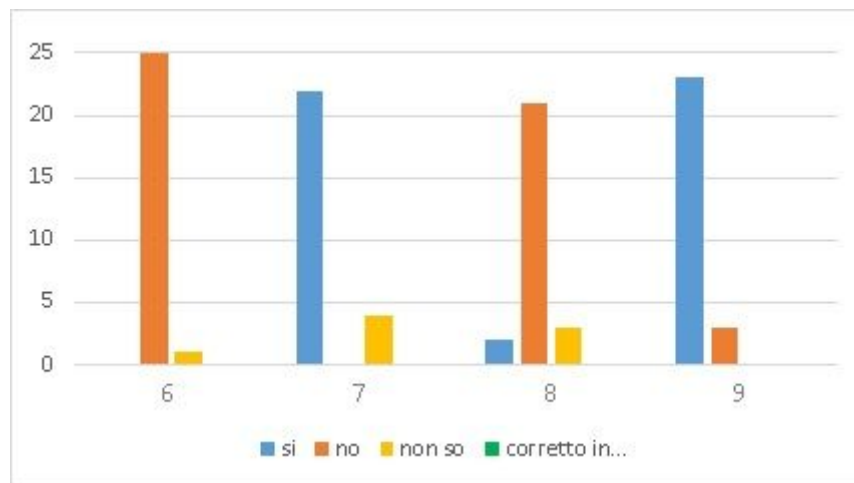


I verbi transitivi di risultato rispondono molto positivamente alle costruzioni bicomposte, sia che si trovino in frase complessa sia che si trovino in frase assoluta.

Nello specifico gli informatori si sono dimostrati particolarmente convinti nell'affermare l'accettabilità del verbo "regalare": mentre la frase (3) esprime aspetto aoristico ed è presente un'ancora temporale, in (4) il valore è perfettivo e di *past-remoteness*, come anche in (2). Risposta positiva anche nell'accezione occasionale di (1) ("E' successo che lo ha trovato dietro casa").

La grammaticalità è confermata anche indipendentemente dal trovarsi nella reggente o nella subordinata: le frasi speculari (3) e (5) sono entrambe accettabili.

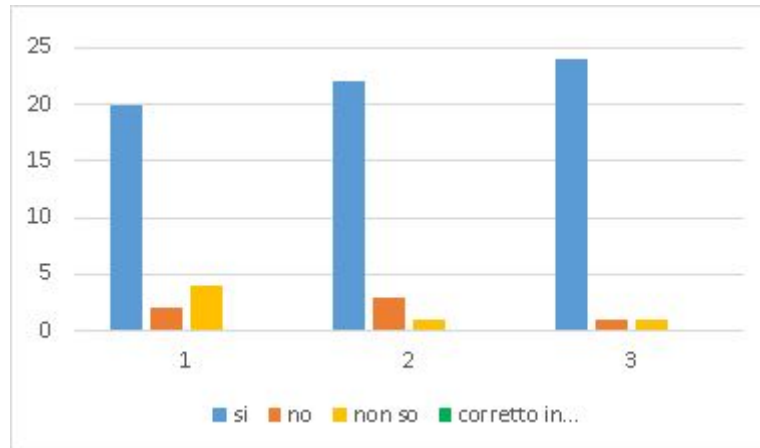
6. *Al compleanno ghe go **bio sempre** regalà un vestito novo.*
7. *Co la ga compio i ani, ghe go **bio** regalà un vestito novo.*
8. *Co la compiva i ani, ghe go **sempre bio** regalà un vestito novo.*
9. *Ogni volta che la ga compio i ani, ghe go **bio** regalà un vestito novo.*



Testando ulteriormente il verbo “regalare” con diversi contesti, emerge subito l'impossibilità di utilizzo con l'avverbio *sempre* (frasi (6) e (8)). La forma bicomposta può invece esprimere valore puntuale come in (7) oppure valore iterativo come in (9).

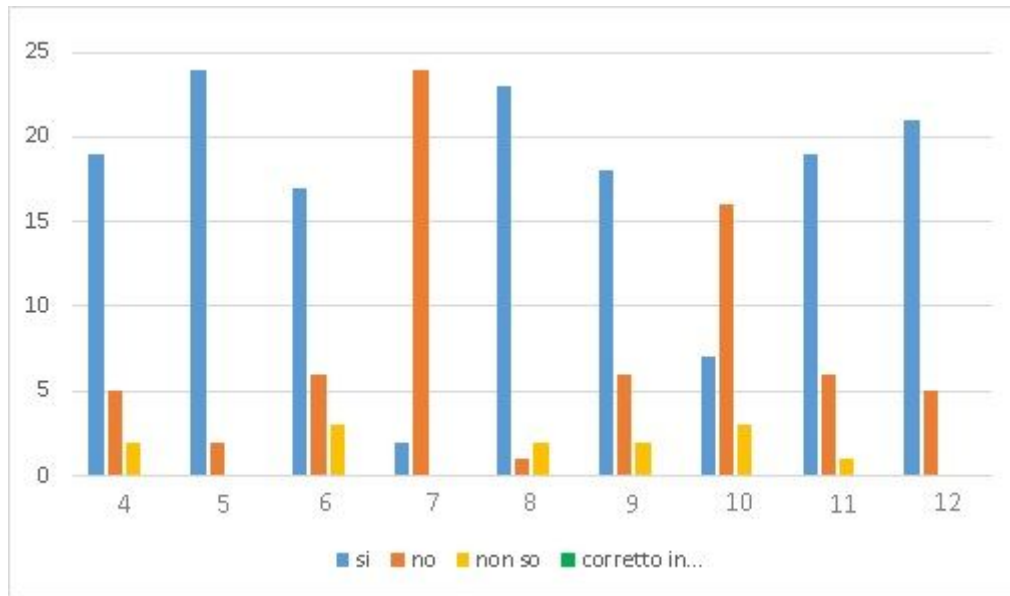
**Verbi inergativi - di attività**

1. *Ga **bio** piovesto.*
2. *La ga **bio** dormio ben.*
3. *Na volta go **bio** parlà col vescovo.*



Proseguendo all’interno di una diversa classe verbale, con i verbi inergativi di attività i risultati sono positivi: la bicomposizione è accettata sia nel caso che essi siano inseriti in frasi molto generali in cui non sono specificati dei contesti, ad esempio (1) e (2), sia con ancore temporali come in (3).

4. *La stimana passà go **bio** laorà massa.*
5. *L’an passà go **bio** laorà massa.*
6. *Ieri go **bio** laorà massa.*
7. *Quel’ano là no ga **altro** che **bio** piovesto.*
8. *Quel’ano là ga **bio** piovesto **tanto**.*
9. *Ieri ga **bio** piovesto tuto el giorno.*
10. *Dopo de lora la ga **sempre** **bio** dormio ben.*
11. *Da quea volta no la ga **pì** **bio** dormio ben.*
12. *Da lora la ga **bio** dormio ben.*



Se vengono applicati dei contesti aggiuntivi ad alcuni verbi, possiamo innanzitutto notare come la bicomposizione venga ben accettata in quasi tutti i casi.

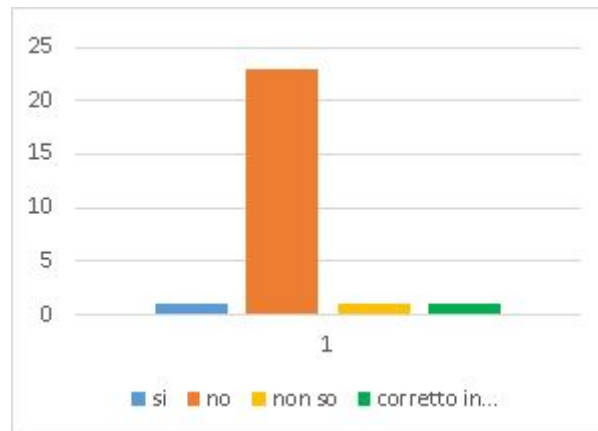
Come già visto, anche qui l'aggiunta dell'avverbio *sempre* rende la frase (10) agrammaticale e lo stesso accade tentando con la formula "negazione+*altro*+che" nella (7).

Interessante anche considerare come l'accettabilità sia più elevata con riferimenti temporali specifici remoti (distanza di anni in (5) e (8)), si riduca leggermente in (4), (11) e (12) con riferimento a un momento passato anaforico ("da allora") o di media lontananza ("la settimana passata") e perda ulteriormente qualche consenso con l'approssimarsi dell'ancora temporale al momento dell'enunciazione, come con *ieri* in (6) e (9).



**Verbi inaccusativi - di stato**

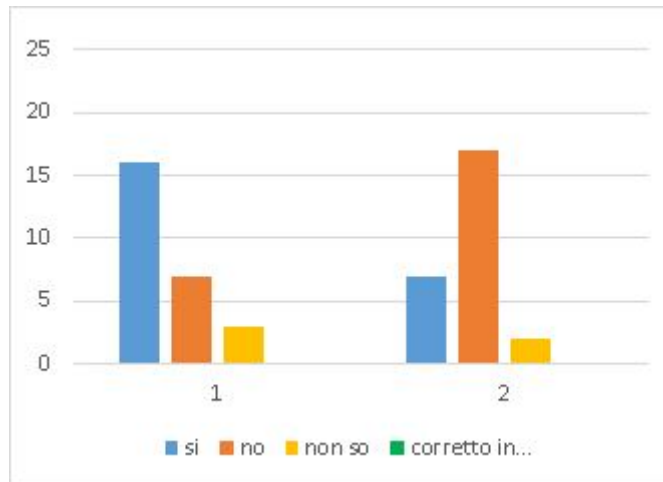
1. No so **bio** **pì** sta ben da lora.



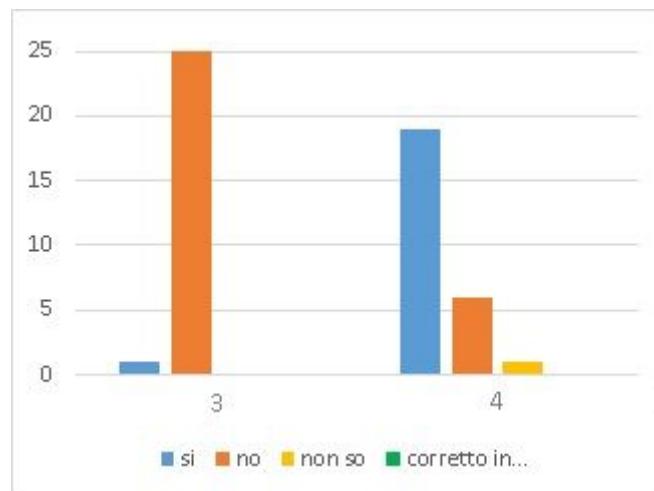
Nonostante la precedente frase che presentava la sequenza “ausiliare *bio* + avverbio *pì*” fosse stata corretta dalla maggior parte degli intervistati con l’ordine esatto *pì bio*, ciò non è avvenuto con il verbo inaccusativo di stato in (1), implicando quindi che l’impossibilità di utilizzo sia causata dal verbo stesso e non dalla presenza dell’avverbio.

**Verbi inaccusativi - di attività**

1. Zè **bio** successo sta roba.
2. Me son **bio** vergognà *tanto*.



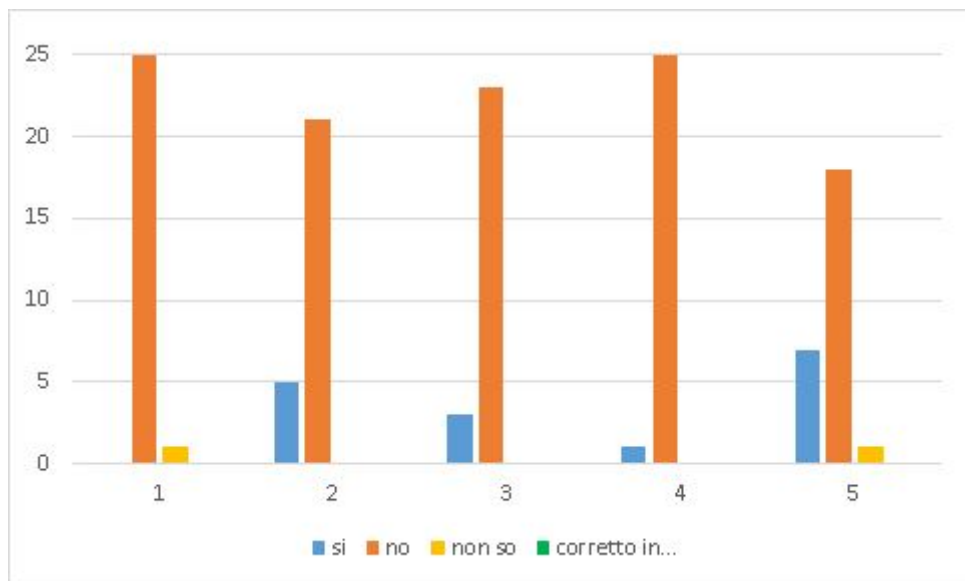
3. Sto casin l’è **bio** successo ieri matina.
4. Tri ani fa zè **bio** successo sta roba.



Le occorrenze d’uso con i verbi inaccusativi di attività risultano ambigue: “succedere” sembrerebbe grammaticale, infatti sono accettabili (1) e (4) mentre l’inaccettabilità di (3) potrebbe essere causata dal riferimento temporale troppo ravvicinato, ma la risposta alla (2) con “vergognarsi” è piuttosto negativa.

**Verbi inaccusativi - di compimento**

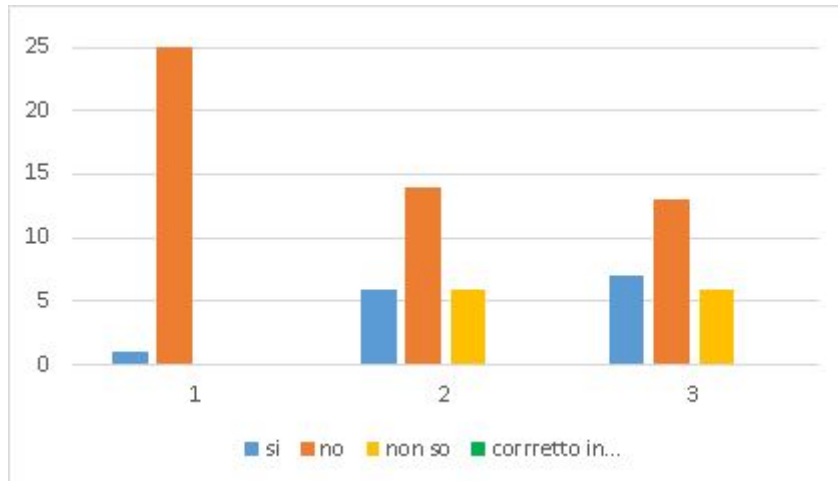
1. *L’è **bio** morto sie ani fa.*
2. *Son **bio** partio dopo un ano.*
3. *Me son proprio **bio** rabià.*
4. *Me son **bio** sposà in ciesa arsiero.*
5. *L’è **bio** rivà casa presto.*



La bicomposizione con gli inaccusativi di compimento è decisamente inaccettabile, anche nel caso di quei verbi che Melchior etichetta come “semanticamente unici” qui in (1) e (4).

**Verbo “essere”**

1. *No so mia se el sia **bio** sta in Francia da zovane.*
2. *No son **mai bio** sta in Francia.*
3. *Son **bio** sta in Francia da zovane.*

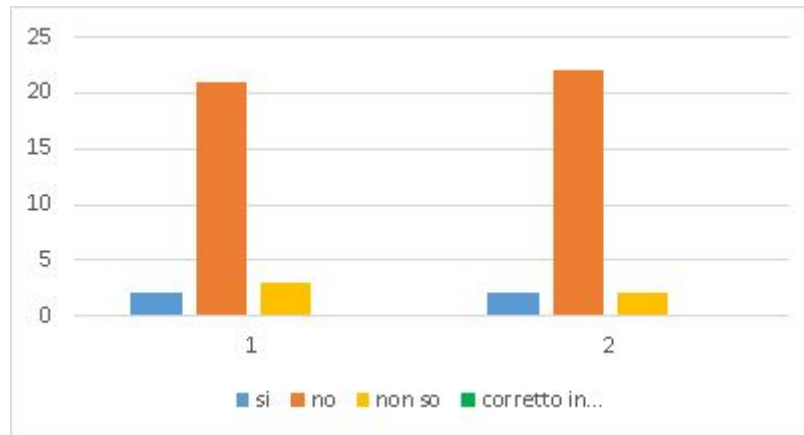


Gli intervistati si sono mostrati piuttosto dubbiosi nel giudicare l’acceptabilità della bicomposizione con il verbo “essere”: la risposta è sicuramente negativa nel caso del

congiuntivo bicomposto in (1) e risulta comunque inaccettabile anche con il semplice passato indicativo come in (2) e (3).

### Verbi passivi

1. *Son **bio** sta portà da me nona.*
2. *Trenta ani fa l'è **bio** sta mandà via dal prete.*

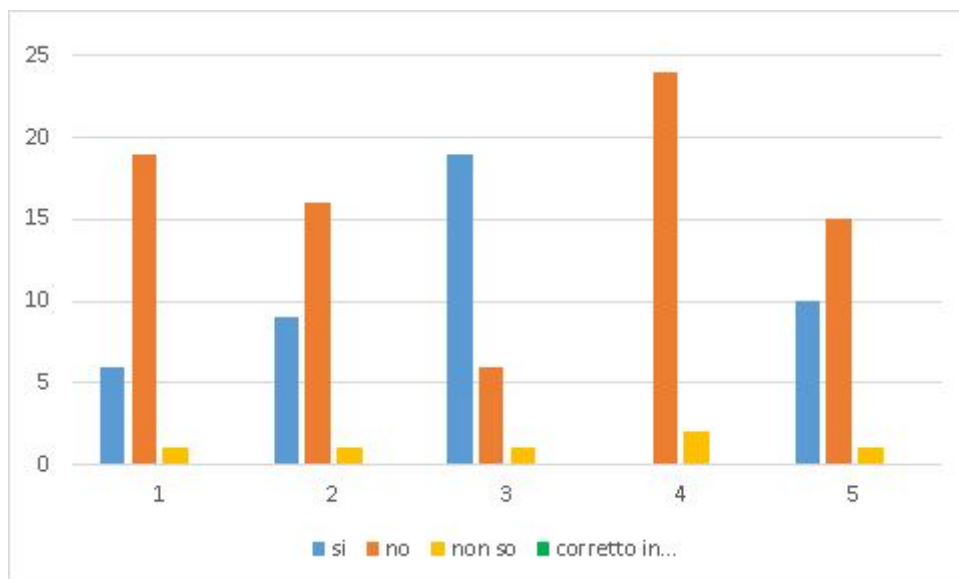


Per le forme alla diatesi passiva i risultati sono decisamente di agrammaticalità, indipendentemente dalla tipologia verbale.

Prendendo poi in esame le frasi che presentavano al loro interno degli avverbi, i dati ricavati sono i seguenti:

### Zà - “già”

1. *Ghe go zà bio credesto a lù.*
2. *El lo ga zà bio savesto.*
3. *Go zà bio ciamà lù a giustare i tubi.*
4. *Go bio zà magnà el pesse cruo.*
5. *El ga zà bio fato su la casa.*



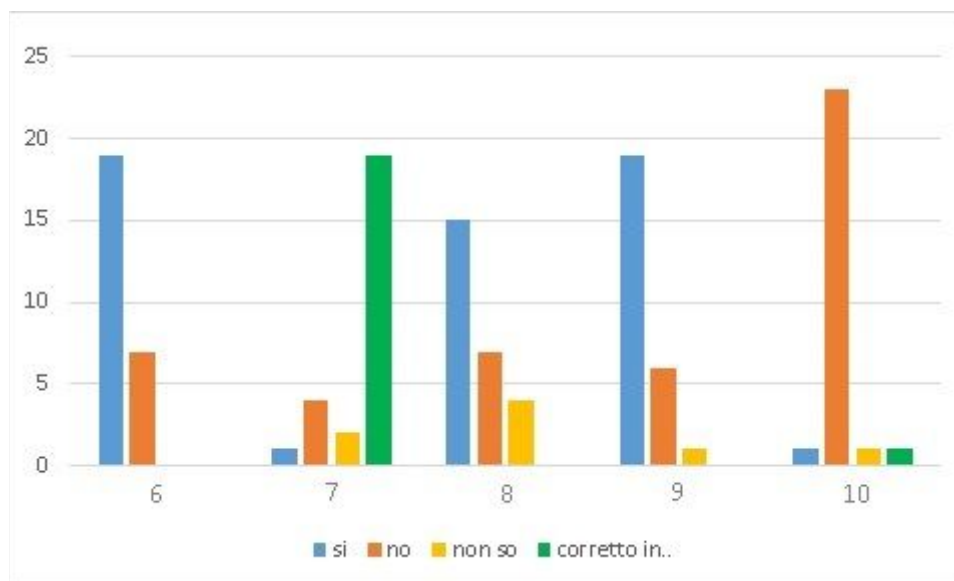
Le frasi con l’avverbio *zà* non rispondono in modo molto positivo alla bicomposizione. Escludendo (4), che presenta l’ordine invertito di avverbio e verbo, tra le altre proposte solamente (3) ha ricevuto risposta positiva, nonostante tutte siano formate con tipi di verbi che abbiamo visto ammettere la costruzione bicomposta.

Ciò che distingue (3) da (1), (2) e (5) a mio avviso è proprio la diversa sfumatura aspettuale: tutte e quattro le frasi, grazie all’avverbio “già”, collocano gli eventi in una sfera di anteriorità deittica e aspetto perfetto compiuto (con gli effetti dell’azione che perdurano nel presente), ma solo in (3) è presente uno spostamento semantico verso un valore prossimo all’aoristo e un’occasionalità più marcata, infatti

- (1) *Ghe go zà bio credesto a lù.* → “quindi ora non gli credo più/ gli credo ancora”  
 (2) *El lo ga zà bio savesto.* → “quindi ora è a conoscenza di questa cosa”  
 (5) *El ga zà bio fato su la casa.* → “quindi ora la casa è completa”  
 (3) *Go zà bio ciamà lù a giustare i tubi.* → “quindi... ?” “è accaduto che chiamassi lui in passato”.

### Pi - “più”

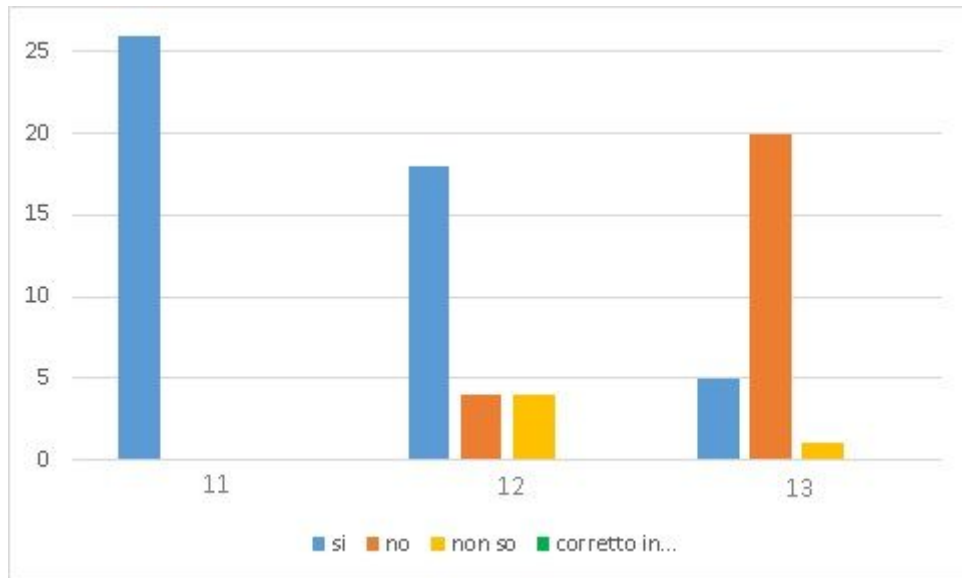
6. *Non go pì bio savesto gnente de lù.*  
 7. *No la ga bio pì vudo fioli.*  
 8. *No la lo ga pì bio riconosesto.*  
 9. *Da quea volta no la ga pì bio dormio ben.*  
 10. *No so bio pì sta ben da lora.*



Per quanto riguarda la bicomposizione con l'avverbio *pi*, le frasi risultano accettabili se si rispetta l'ordine strutturale “ausiliare flesso +*pi* +ausiliare participio +verbo participio”. Come è già stato illustrato, gli informatori hanno subito individuato senza esitazione l'errore in (7), trasformando la frase in grammaticale, mentre hanno negato (10), dimostrando l'incompatibilità con il verbo inaccusativo.

**Ancora**

11. Lo go **bio** visto *ancora*.
12. El ga **bio** vudo *ancora* voja de narghe.
13. Te ghe **bio** vudo *ancora* tempo de farlo.

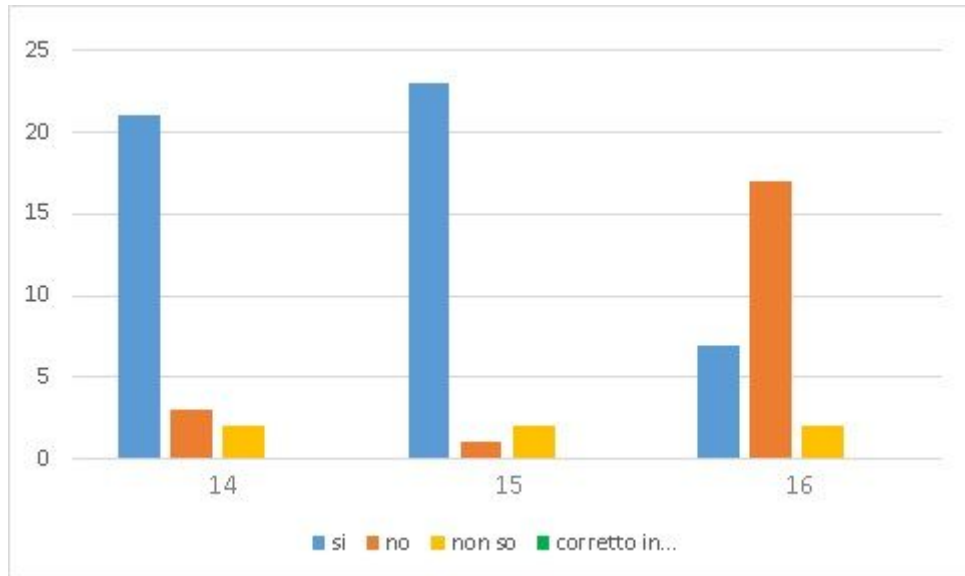


Le occorrenze con *ancora* sono già state viste in dettaglio nella sezione “verbi transitivi - di stato”, alla quale rimando.



**Tanto**

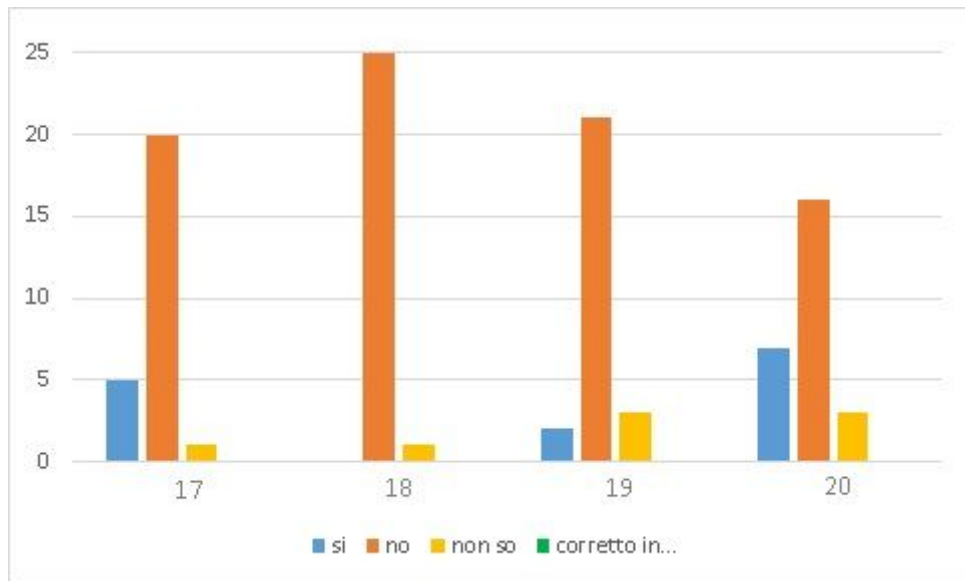
- 14. *Quel'ano là ga **bio** piovesto **tanto**.*
- 15. *Go **bio** lavà a man **tanto** sti ani.*
- 16. *Me son **bio** vergognà **tanto**.*



Le frasi con l'avverbio *tanto* risultano grammaticali, grazie anche alla sua posizione post-verbale che non influenza direttamente la costruzione bicomposta, nei limiti delle classi verbali accettabili.

**Sempre**

17. *El ga sempre bio savesto tuto lù.*
18. *Al compleanno ghe go bio sempre regalà un vestito novo.*
19. *Co la compiva i ani, ghe go sempre bio regalà un vestito novo.*
20. *Dopo de lora la ga sempre bio dormio ben.*

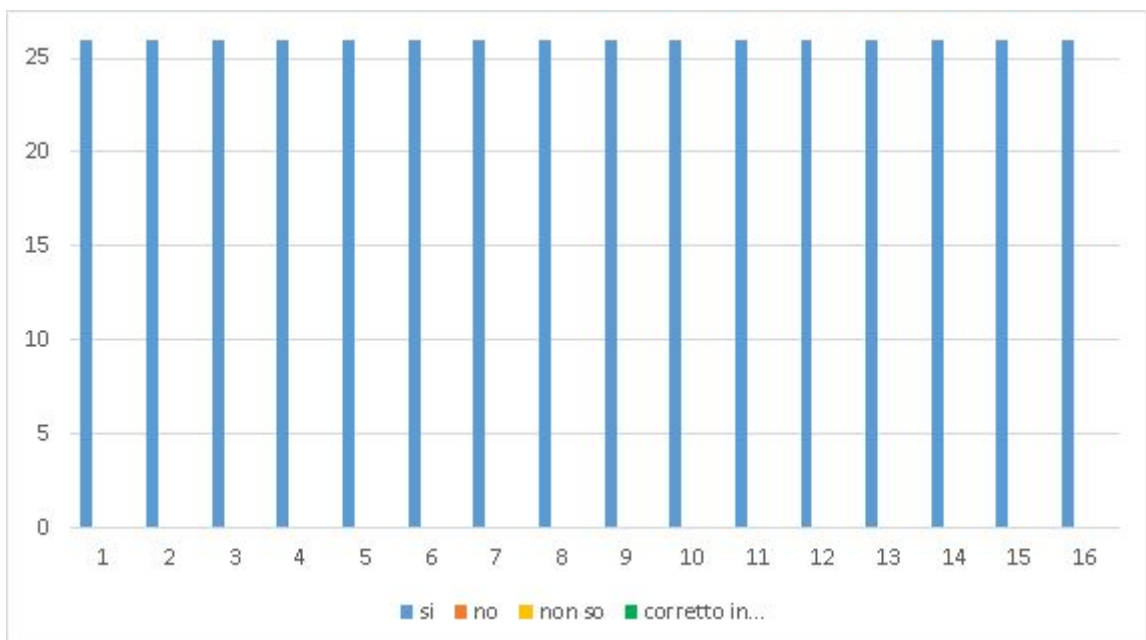


Nonostante secondo la teoria l'avverbio *sempre* possa accompagnare la costruzione bicomposta, è evidente che nella varietà qui presa in esame ciò non sia possibile, indipendentemente dal tipo di verbo utilizzato.

In realtà la motivazione è piuttosto chiara se si prendono in considerazione gli specifici valori aspettuali che finora si sono dimostrati compatibili con la bicomposizione: l'avverbio *sempre* porta con sé inevitabilmente un'accezione di abitualità, decisamente incompatibile con l'aspetto puntuale e occasionale che i parlanti sembrano preferire per le forme bicomposte.

Le risposte ai fillers, comuni frasi in dialetto sprovviste di forme bicomposte, sono risultate sempre positive, dimostrando la competenza della lingua degli intervistati.

1. *Te ghe somej a to nono.*
2. *Ieri son sta in ciesa.*
3. *Me son sposà in ciesa a Cogolo.*
4. *Ieri go laorà.*
5. *L'è morto sie ani fa.*
6. *La ga dormio fin mezzogiorno.*
7. *Sta mattina ga piovesto.*
8. *Sì sempre in mezo ai piè!*
9. *Te go regalà un maglion.*
10. *Moleghe!*
11. *Sito zà sta da to nona ancò?*
12. *Magnito minestra?*
13. *Dighe che el vegna qua.*
14. *Me nevoda ga fato la comunion domenega.*
15. *No son pì sta in Croasia in vacansa.*
16. *Ogni volta che la compie i ani, ghe regalo un vestito novo.*



Escluso il caso già analizzato del congiuntivo, non emergono differenze significative nelle risposte totali valutando i dati separatamente per età e per paese di provenienza.

### 5.3. Risultati

Gli esempi di questo paragrafo sono tutti tratti dai test al campione o da conversazioni reali e spontanee.

Intrecciando i dati ricavati dalle interviste al campione con alcuni enunciati emersi dalle conversazioni libere e dagli ascolti personali precedenti, il quadro generale della distribuzione delle forme bicomposte nei dialetti della Val d’Astico risulta complessivamente lineare.

La modalità di costruzione delle forme bicomposte nel dialetto veneto è valida anche una volta ristretto il campo alla varietà di vicentino della Valle dell’Astico, con la specifica che in questo caso la variante del participio passato utilizzata è *bio*.

Anche qui la forma *bio* è specifica della bicomposizione, mentre è *vudo* il comune participio di “avere”, con un’unica eccezione riguardante l’uso del verbo con significato sottinteso di “avere (partorito un figlio)”

es. *Go vudo la febre.*

“Ho avuto la febbre.”

*\*Go bio la febre.*

*Go bio vudo la febre.*

“Ho avuto avuto la febbre.”

es. *La lo ga vudo da vecia./La lo ga bio da vecia.*

“Lei lo ha avuto da anziana (sott.il figlio)”.

L’utilizzo del participio *vudo* nella costruzione di una forma bicomposta, sebbene non dovrebbe essere realizzabile, è invece emerso (non sistematicamente) in due conversazioni con persone di età inferiore ai 35 anni e abitanti in due comuni prossimi alla pianura.

es. ?*Ghe go vudo regalà.*  
“Le ho avuto regalato”.

Si potrebbe ipotizzare quindi una modifica inconscia atta a modernizzare una forma participiale (*bio*) ormai di uso ristretto, applicandola a una costruzione verbale anch’essa marginale ma di cui il parlante conserva memoria.

Per quanto riguarda la flessione in quanto participi, fa eccezione a volte il maschile plurale *bii*, per il quale, nella varietà qui presa in esame, non sempre avviene l’accordo, probabilmente per evitare la due vocali identiche adiacenti [ii]:

es. *Li go bii comprà.*  
*Li go bio comprà.*  
“Li ho avuti comprati”.

Come è già stato visto, la bicomposizione si può costruire a partire da diversi tempi e modi verbali. Nella Val d’Astico però, come in generale in area veneta, la ricorrenza preponderante è quella formata sulla base del passato indicativo.

Questa preferenza si nota più facilmente nelle produzioni libere, ciononostante il test ha contribuito a identificare le flessioni accettabili: la bicomposizione è agrammaticale con il futuro e il trapassato indicativo, mentre abbiamo visto come la grammaticalità del congiuntivo bicomposto sia subordinata alla fascia demografica generazionale. Questa perdita porta a ipotizzare una variazione diacronica verso una sempre maggiore semplificazione, che vede in un primo tempo il fenomeno della bicomposizione ridursi alla sola occorrenza con il passato indicativo e in seguito scomparire dall’uso.

La stessa situazione si manifesta per le occorrenze in frase subordinata: molto poco frequenti negli enunciati spontanei, ma considerate grammaticali nei casi in cui siano espresse con l’indicativo.

Schematizzando ciò che emerge dal questionario, le possibilità di costruzione della bicomposizione con le diverse classi e tipologie di verbi confermano le ipotesi di Poletto riguardo la scala implicazionale: nella Val d’Astico le forme bicomposte sono ammesse con tutti i tipi di transitivi e con gli inergativi esaminati, non sono invece realizzabili con gli inaccusativi e con i passivi.

- es. *Lo go **bio** visto ancora.*  
 “Lo ho avuto visto ancora.”  
*Ga **bio** piovesto.*  
 “Ha avuto piovuto.”  
*\*Son **bio** partio dopo un ano.*  
 “Sono avuto partito dopo un anno.”  
*\*Son **bio** sta portà da me nona.*  
 “Sono avuto stato portato da mia nonna”.

	Transitivi	Inergativi	Inaccusativi	Passivi
Stato	+		-	-
Attività	+	+	- (+ succedere)	-
Compimento	+		-	-
Risultato	+			-

T.8: Risultati a seconda di classe e Aktionsart.

Fa eccezione nella lista degli inaccusativi il verbo “succedere”, per il quale le risposte sono state positive: l’incongruenza si può spiegare solamente ipotizzando una semantica specifica e unica per il singolo verbo, che sebbene faccia parte degli inaccusativi esprime quel valore di occasionalità, connaturato nel verbo stesso, che abbiamo visto accompagnare spesso le forme bicomposte, permettendone quindi la costruzione.

- es. *Tri ani fa zè **bio** successo sta roba.*  
 “Tre anni fa è avuto successo questa cosa”.

Non sembra avere alcuna particolare rilevanza la diversa Aktionsart, anche se per quanto riguarda i verbi transitivi sono risultate avere una percentuale leggermente più elevata di risposte positive i verbi non-dinamici (stato e risultato) rispetto a quelli dinamici (attività e compimento), esiti comunque trascurabili.

Dal punto di vista del tempo, nella varietà della Val d’Astico le forme bicomposte possono esprimere anteriorità (deittica) rispetto al momento dell’enunciazione in proposizione principale

es. *Quando che la ga compìo 20 ani, ghe go **bio** regalà la machina da cuzire.*

“Quando che lei ha compiuto 20 anni, le ho avuto regalato la macchina da cucire.”

o anteriorità (anaforica) rispetto al tempo della principale in proposizione subordinata,

es. *Quando che la ga **bio** compìo 20 ani, ghe go regalà la machina da cuzire.*

“Quando che lei ha avuto compiuto 20 anni, le ho regalato la macchina da cucire”,

sebbene siano molto più frequenti i riscontri in proposizione indipendente, come è già stato detto, e risultino chiaramente preferibili le frasi più semplici, in cui non si accumulano troppi elementi.

Dando per già dimostrate le teorie di Cinque e Poletto sulla gerarchia fissa degli avverbi e sulla monofrasalità dei verbi bicomposti, la ricerca non fa che aggiunge elementi a sostegno delle stesse.

Anche nel nostro caso gli avverbi *zà* e *pì* si collocano, in quest’ordine, tra l’ausiliare flesso e l’ausiliare della bicomposizione, come dimostrato palesemente dalle correzioni consapevoli degli stessi informatori per la frase *No la ga **bio** pì vudo fioli* → *No la ga pì **bio** vudo fioli*.

Ciò che emerge in maniera preponderante dai giudizi di grammaticalità del questionario, è l’importanza fondamentale del contesto e delle diverse sfumature aspettuali, che insieme creano il valore semantico, nella decisione di accettabilità.

Le occorrenze del test giudicate indubbiamente grammaticali sono accomunate innanzitutto da aspetto perfettivo molto spesso con accezione puntuale o aoristica (evento completamente concluso e passato), occasionale (*happening by chance*, riscontrato molto spesso) e di anteriorità. La percentuale di accettabilità aumenta nel momento in cui il valore temporale si sposta verso il senso di *past-remoteness*, collocando l'azione in un passato lontano, nonostante vengano accettate anche frasi con ancore temporali più ravvicinate al momento dell'enunciazione:

- |   |                       |
|---|-----------------------|
| - frasi con riferimenti temporali vicini        | accettabilità 65-69%  |
| - frasi con riferimenti temporali medio-lontani | accettabilità 73-80%  |
| - frasi con riferimenti temporali molto lontani | accettabilità 89-92%. |

Parallelamente le costruzioni bicomposte con aspetto strettamente perfettivo compiuto, con l'evento concluso ma di cui si percepiscono influenze al momento dell'enunciazione e la possibilità di completarlo con l'avverbio *zà*, difficilmente risultano grammaticali, così come anche le occorrenze ad aspetto abituale dato dall'avverbio *sempre*.

La teoria di Melchior per il *passé surcomposé à valeur spéciale* francese si adatta quindi solo in parte ai verbi bicomposti del dialetto della Val d'Astico. Se il valore esperienziale e la possibile iteratività possono essere confermate, la focalizzazione non è qui unicamente type-focussing e la collocazione temporale può sempre essere esplicitata.

L'incompatibilità della bicomposizione con i verbi semanticamente unici (come "nascere" e "morire") non è particolarmente rilevante nella nostra varietà in quanto, facendo essi parte della classe degli inaccusativi, sono comunque inconciliabili.

- es. \*L'è **bio** morto sie ani fa.  
"Lui è avuto morto sei anni fa".

A mio avviso quindi l'ipotesi più attendibile è che in quest'area le forme bicomposte assumano tre particolari e specifiche valenze aspettuali, o meglio, che la costruzione delle forme bicomposte sia possibile solo nel caso si esprima una di queste specifiche valenze aspettuali.



Utilizzando le terminologie di Melchior e Poletto possiamo identificare le valenze

- A. *Token-focussing*
- B. *Type-focussing*
- C. *Happening by chance.*

- A. la focalizzazione *token-focussing* si concentra sull’evento come singola e precisa occorrenza dello stesso, identificandolo in un momento esatto, passato, spesso con la presenza di una precisa e chiara collocazione temporale.

Questo valore è strettamente connesso con l’aspetto aoristico (evento concluso) e la possibilità di accostare l’avverbio *pì*.

- es. *L’an passà go **bio** laorà massa.*  
 “L’anno passato ho avuto lavorato troppo.”  
*No la lo ga **pì bio** riconosesto.*  
 “Non lei lo ha più avuto riconosciuto”.

La sua posizione nella gerarchia aspettuale sarà quindi quella identificata da Poletto, vista nei capitoli precedenti, di Testa della proiezione [Asp terminative]:

...[*de solito* Asp habitual [? Asp repetitive I [? Asp frequentative I [? Asp celerative I  
 [zà T Anterior [(**pì Spec-Asp terminative) bio Asp terminative**° [? Asp continuative  
 [*sempre* Asp perfect (?) [*pena* Asp retrospective [? Asp proximative[? Asp durative  
 [? Asp generic progressive [*quasi* Asp prospective [? Asp sg completive  
 [*tuto* Asp pl completive [*ben* Voice [*presto* Asp celerative II [? Asp sg completive II  
 [*ancora* Asp repetitive II [*tante volte* Asp frequentative II [...

- B. la focalizzazione *type-focussing*, al contrario, si concentra sulla tipologia di evento vista come generale e slegata da una concreta ancora temporale, pur riferendosi sempre al passato. Il valore *type* è caratterizzato anche dalla possibile iteratività dell’evento e dalla sfumatura esperienziale che assume lo stesso e a livello aspettuale esprime semplicemente perfettività, senza sbilanciare il significato nè verso l’aspetto aoristico nè verso quello compiuto.

- es. *Ghe go **bio** regalà na machina.*  
 “Le ho avuto regalato una macchina.”  
*Ga **bio** piovesto.*  
 “Ha avuto piovuto”.

La sua posizione nella gerarchia aspettuale sarà quindi quella di Testa della proiezione [T anterior]:

...[*de solito* Asp habitual [? Asp repetitive I [? Asp frequentative I [? Asp celerative I  
**[(zà) bio T Anterior°** [pì Asp terminative [? Asp continuative [*sempre* Asp perfect (?)  
 [*pena* Asp retrospective [? Asp proximative [? Asp durative  
 [? Asp generic progressive [*quasi* Asp prospective [? Asp sg completive  
 [*tuto* Asp pl completive [*ben* Voice [*presto* Asp celerative II [? Asp sg completive II  
 [*ancora* Asp repetitive II [*tante volte* Asp frequentative II [...

- C. la lettura *happening-by-chance*, o episodica, si concentra infine sull’aspetto occasionale dell’evento e sul fatto che esso sia successo una volta in passato

- es. *Lo go **bio** visto ancora.*  
 “Lo ho avuto visto ancora.”  
*Na volta go **bio** parlà col vescovo.*  
 “Una volta ho avuto parlato con il vescovo”.

La sua posizione nella gerarchia aspettuale sarà quella ipotizzata da Poletto, ovvero che il verbo bicomposto slitti in una proiezione superiore a [T anterior], non ancora codificata nella gerarchia di Cinque, che esprime aspetto episodico:

...[*de solito* Asp habitual [? Asp repetitive I [? Asp frequentative I [? Asp celerative I  
**[bio Asp episodic** [zà T Anterior [pì Asp terminative [? Asp continuative  
 [*sempre* Asp perfect (?)] [*pena* Asp retrospective [? Asp proximative [? Asp durative  
 [? Asp generic progressive [*quasi* Asp prospective [? Asp sg completive  
 [*tuto* Asp pl completive [*ben* Voice [*presto* Asp celerative II [? Asp sg completive II  
 [*ancora* Asp repetitive II [*tante volte* Asp frequentative II [...

## 6. CONCLUSIONI

Il presente lavoro esamina i verbi di tipo bicomposto, cercando di descrivere in maniera più dettagliata le caratteristiche specifiche che essi assumono nel dialetto veneto della Valle dell’Astico.

Confrontando le informazioni già esistenti in studi precedenti con i dati raccolti attraverso la ricerca sul luogo, risulta che in quest’area

- si parla un dialetto vicentino che presenta ancora oggi forme bicomposte;
- l’origine di queste forme non è certa;
- l’uso delle forme bicomposte è in via di estinzione ed è tipico di un parlato rurale;
- i verbi bicomposti si formano inserendo il participio di “avere” *bio* all’interno di un verbo composto, specialmente con il passato indicativo;
- il participio *bio* subisce la flessione, tranne in alcuni casi nel maschile plurale;
- le forme bicomposte si trovano soprattutto in frase indipendente, a volte anche in subordinate o principali;
- le forme bicomposte sono mono-frasali, ma il participio *bio* occupa la Testa di una propria posizione singola nella struttura sintattica;
- il tempo di questi verbi denota anteriorità, con forte tendenza a valori di *past-remoteness*;
- spesso la semantica aspettuale sfuma in valori di esperienzialità, iteratività o terminatività ma mantenendo sempre aspetto perfettivo;
- la bicomposizione assume tre valori aspettuali specifici di *type-focussing*, *token-focussing* o *happening-by-chance*, a cui corrispondono altrettante precise posizioni nella struttura sintattica.

## BIBLIOGRAFIA

Amman, Andreas (2007). "The fate of redundant verbal forms - Double perfect constructions in the languages of Europe", in:

*Sprachtypologie und Universalienforschung*, 60, 186-204.

Barbiers, Sjef; Koenenman, Olaf; Lekakou, Marika (2011). "Perfect doubling", in:

*Linguistic variation*, 11, 35-75.

Benincà, Paola; Vanelli, Laura (2015). "Morfologia e sintassi", in:

Heinemann S., Melchior L. (a cura), *Manuale di linguistica friulana*, Berlino, De Gruyter, 390-412.

Berruto, Gaetano (2011). "Sociolinguistica", in:

*Enciclopedia dell'Italiano*.

<[http://www.treccani.it/enciclopedia/sociolinguistica\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)>](http://www.treccani.it/enciclopedia/sociolinguistica_(Enciclopedia-dell'Italiano)>)

(17/5/2018)

Bertinetto, Pier Marco (1991). "Il verbo", in:

Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, Il Mulino, 3 voll., vol. 2°, 13-161.

Bizjak, David (2003). "Verbo come elemento della frase in friulano e in francese", in:

*Linguistica XLIII*, 29-64.

Brunelli, Michele (2005). *Manual Gramatica te Xenera te de ta Lèngua Vèneta e te sò varianti*.

<<http://www.linguaveneta.net/manuali/grammatica/?id=566>> (17/7/2018)

Carruthers, Janice (1994). "The passé surcomposé regional: towards a definition of its function in contemporary spoken French", in:

*French Language Studies*, 4, 171-190.

Cinque, Guglielmo (1997). "Adverbs and functional heads. A cross-linguistic perspective", in: *Working papers in linguistics*, vol.7, n.1-2, Centro linguistico interfacoltà, Università Ca' Foscari di Venezia.

Cinque, Guglielmo; Rizzi, Luigi (2008). "The Cartography of Syntactic Structures," in: Moscati (ed.), *CSIL Working Papers on Language and Cognition*, 2, 43-59.

Cornu, Maurice (1953). *Les formes surcomposées en français*, Bern, Franke.

Coseriu, Eugenio (1973). *Lezioni di linguistica generale*, Bollati Boringhieri.

Donati, Caterina (2008). *La sintassi. Regole e strutture*, Bologna, Il Mulino.

Giunta Regionale del Veneto (a cura), Cortelazzo Manlio (direttore scientifico) (1995). *Grafia Veneta Unitaria*, Venezia, La Galiverna.

<<http://www.linguaveneta.net/lingua-veneta/grafia-veneta-ufficiale/>> (17/7/2018)

Grandi, Nicola (2010). "Aspetto", in:

*Enciclopedia dell' Italiano*.

<[http://www.treccani.it/enciclopedia/aspetto\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/aspetto_(Enciclopedia-dell'Italiano))> (17/5/2018)

Grotto, Natalia Maria (2015). *Forme verbali bicomposte nel dialetto della Val d'Astico*, elaborato di laurea triennale non pubblicato, relatore Laura Vanelli, Università degli Studi di Padova.

Jezek, Elisabetta (2011). "Verbi", in:

*Enciclopedia dell'Italiano*.

<[http://www.treccani.it/enciclopedia/verbi\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/verbi_(Enciclopedia-dell'Italiano))> (17/5/2018)

Marcato, Carla (1986). "Forme verbali bicomposte ("surcomposées") nelle parlate del Veneto", in:

Cortelazzo, Manlio (ed.). *Guida ai dialetti veneti VIII*, Padova, CLEUP, 45-60.

Marcato, Gianna (2011). *Guida allo studio dei dialetti*, Padova, CLEUP.

Marcato, Gianna (2007). "Parlare dialetto oggi, definire oggi il dialetto", in:

Marcato, Gianna (a cura), *Dialetto, memoria e fantasia*, Padova, Unipress.

Marcato, Gianna; Ursini, Flavia (1983). *Per una metodologia della ricerca sulla lingua orale*, Padova, CLEUP.

Marcato, Gianna; Ursini, Flavia (1998). *Dialetti veneti: grammatica e storia*, Padova, Unipress, 1-11, 260-262.

Maschi, Roberta; Penello, Nicoletta (2004). "Osservazioni sul participio passato in Veneto", in: Patruno B., Polo C., *Quaderni di lavoro ASIt*, 4, 21-35.

Melchior, Luca (2012). "Tra esperienzialità e iteratività: il 'passé surcomposé à valeur spéciale' in francese (e in altri idiomi romanzi)", in:

*Revue de Linguistique Romane*, 301-302, 65-98.

Poletto, Cecilia (1992). "The aspect projection: an analysis of the passé surcomposé", in:

Fava, Elisabetta (ed.). *Proceedings of the XVII meeting of Generative Grammar*, Torino, Rosenberg&Sellier, 289-311.

Poletto, Cecilia (2008). "Syntactic encoding of Aspect in some Northern Italian dialects", in:  
Carrasco Gutiérrez, Ángeles (ed.). *Tiempos compuestos y formas verbales complejas*, Madrid, Vervuert/Iberoamericana, 499-548.

Poletto, Cecilia (2009). "Double auxiliaries, anteriority and terminativity", in:  
*Journal of Comparative Germanic Linguistics*, 12.1

Renzi, Lorenzo; Salvi, Giampaolo; Cardinaletti, Anna (a cura) (1991). *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, Il Mulino, 3 voll.

Salvi, Giampaolo; Vanelli, Laura (2004). *Nuova grammatica italiana*, Bologna, Il Mulino.

Saussure, Louis de; Sthioul, Bertrand (2012). "The surcomposé past tense", in:  
Binnick, Robert (ed.). *The Oxford Handbook of Tense and Aspect*, Oxford, Oxford University Press, 586–610.

Skubic, Mitja (1986). "Passato prossimo e passato remoto nei dialetti veneti", in:  
Cortelazzo, Manlio (ed.). *Guida ai dialetti veneti VIII*, Padova, CLEUP, 31-43.

Vanelli, Laura (2010). *Grammatiche dell'italiano e linguistica moderna*, Padova, Unipress.

Vendler, Zeno (1957). "Verbs and times", in:  
*The Philosophical Review*, Vol. 66, No. 2, pp. 143–160.

## RINGRAZIAMENTI

Alla fine di questo percorso, che ha segnato una parte importante della mia vita, ci sono alcune persone che meritano la mia gratitudine:

prima di tutti la mia nonna Bruna, per avermi trasmesso questa meravigliosa lingua piena di unicità che è il dialetto e per aver sempre fatto da tramite con l’Altissimo affinché tutto andasse bene;

Giacomo, che mi ha supportata in tutti i sensi: finora ho ricambiato con amore e cibo, un giorno ricambierò con moto;

i miei **जामयः** (jāmayah) Irene e Giovanni: sai che tristezza se fossi figlia unica;

la mamma e papà, non occorre specificarne il motivo;

tutti le zie e tutti gli zii e i miei bellissimi cugini: anche se non ci vediamo spesso siete sempre la mia famiglia;

la mia suocera Rosanna, che di “suocera” non ha nulla;

tutti i Nassi, la mia seconda famiglia;

i miei amici più cari, FedericoSqualo e Athina, Tommaso e Greta, Enrico e Anna;

e gli amici di una volta, un po’ persi ma che non dimentico;

Gin, per l’amore incondizionato, e Lemon, per il disprezzo incondizionato;

tutte le persone che hanno segnato positivamente il mio percorso scolastico,

il professor Dal Corobbo, per avermi fatto amare la grammatica per primo;

la professoressa Vanelli, che mi ha fatto scoprire la linguistica;

la professoressa Poletto, per avermi aperto il mondo della sintassi;

e infine, tutte le gentilissime persone che si sono messe a disposizione per rispondere al questionario dedicandomi il loro tempo.